QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 8 Novembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia.

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 266

Cinque anni di antifascismo

PARIGI, novembre.

In Francia, come in tutti gli altri paesi del mondo, i giornali prendendo l'occasione dal recente anniversario della « Marcia su Roma » hanno fatto un bilancio, secondo i vari punti di vista, dei primi cinque anni di fascismo.

Vediamo che cosa dovremmo dire noi se, considerando le ripercussioni in Francia del fenomeno fascista, volessimo fare il bilancio di cinque anni di antifascismo.

Riconosciamo innanzi tutto che l'antifascismo francese, sotto il punto di vista più propriamente ufficiale e ufficioso, ha avuto una specie di fondatore nella persona del fu nobiluomo Sforza. Questo degno rappresentante della vecchia italietta demoliberale e « calabrachista », il quale non esitava a spacciarsi a Parigi per un discendente diretto della storica famiglia omonima (e ogni tanto incontriamo qui qualcuno che ci ha seriamente creduto), non ha avuto troppi scrupoli subito dopo l'avvento del Fascismo a truccare così ignobilmente la realtà degli avvenimenti italiani da determinare un punto di partenza falso. Ora tale punto di partenza fu comune anche a qualche altissima personalità della politica francese, la quale possiede innegabili e numerose virtù, fra cui quella che maggiormente eccelle è la tenacia.

Questo antifascismo di origine semplicemente diplomatica si sviluppò e corroborò poi per mezzo di vari altri elementi fra cui: il dottrinarismo demoliberale; il movimento socialcomunista; l'azione dei fuorusciti; e, sopratutto, la guerra subdola e palese della massoneria internazionale con quartier generale a Parigi.

L'azione che è stata svolta contro l'Italia durante i primi cinque anni di antifascismo francese è di due specie. E cioè da una parte bisogna distinguere l'azione vera e propria contro il Fascismo, la quale va dall'atteggiamento ufficiale, attraverso una grande varietà di gradazioni, fino all'attività delittuosa dei fuorusciti; dall'altra il concetto errato su l'Italia fascista, il quale va dalla tenace incomprensione di alcune sfere ufficiose, fino al fantastico e complesso lavorio delle invenzioni e delle falsificazioni. Da una parte dunque l'attività più o meno intensa di una Francia antifascista; dall'altra una ipotetica Italia retrograda, feudale, crudele, minacciata da rovine e antifrancese.

Consideriamo il primo gruppo.

Antifascismo del *Quai d'Orsay*; suo sempre più sensibile allontanamento dalla politica italiana, suo riavvicinamento alla politica tedesca nell'intento di risolvere, attraverso la formula di Locarno, il problema fondamentale della sicurezza; accerchiamento della politica estera italiana a nord, ad est, a sud, a sud-ovest. (Da notare che su questo punto l'attuale antifascismo della politica estera francese coincide esattamente con i suoi assiomi più noti e tradizionalistici). Campo aperto lasciato ai fuorusciti italiani, alla pubblicazione dei loro giornali nei quali non si fa soltanto propaganda d'odio ma si incitano apertamente i fanatici ad assassinare il Duce, i rappresentanti del Governo italiano all'estero e i fascisti più eminenti.

Possibilità lasciata all'organizzazione di complotto contro l'Italia, e a tutte le manipolazioni antifasciste della massoneria.

Consideriamo le operazioni del secondo gruppo. I ropaganda contro la saldezza della situazione interna italiana; propaganda contro la situazione finanziaria della politica fascista; fantasie paurose sui veri caratteri del fascismo; invenzione degli incidenti di frontiera; invenzioni di preparativi militari italiani e di imminenti guerre europee e coloniali provocate dall'Italia; speculazione meticolosa su tutti i menomi episodi ed incidenti con scopi essenzialmente antitaliani. (Cioè non diretti contro l'Italia d'oggi in quanto fenomeno fascista, ma contro la sua civiltà, la sua storia e il suo popolo).

Dopo cinque anni di intensa attività a che punto è l'antifascismo francese?

Ritorniamo a considerare le operazioni del primo gruppo.

La politica del *Quai d'Orsay*, e che, come s'è detto tende sempre più a fare a meno degli alleati di ieri, non è ancora riuscita mediante la formula di Locarno e la sua tentata applicazione di Thoiry a dare la « sicurezza » alla Francia. Ragione per cui lo Stato Maggiore, che vigila sul paese al di sopra di tutte le formule politiche, si è deciso finalmente a farsi concedere i crediti necessari (7 miliardi) per la costruzione dei campi di battaglia lungo le frontiere del Belgio e del Reno. La stessa politica, sforzandosi di attraversare in ogni modo l'azione dell'Italia la quale con una serie di leali accordi tende a consolidare e a proteggere nel modo più sicuro la pace e l'equilibrio europeo, ha finito per creare un'atmosfera di difficoltà e di tensione nei rapporti italo-francesi che, come è già stato su queste colonne in modo assai più autorevole dimostrato, costituisce la ragione più profonda di tutto l'attuale malessere europeo. La calorosa ospitalità concessa ai fuorusciti italiani, la quale nella fantasia democratica avrebbe dovuto contribuire in larga proporzione all'azione internazionale contro il fascismo, non ha avuto fino ad ora altro effetto che quello di provocare dei violenti incidenti fra Francia e Italia e di aumentare quella condizione di malessere cui è accennato. I fuorusciti, per conto loro, limitando sempre più la loro così detta attività giornalistica ad una specie di pratica solitaria e morbosa, di cui nessuno in Francia si accorge, salvo un piccolo gruppo di italiani, in genere operai disoccupati, *gigolots*, *manquereaux* e degenerati, rifiuti morali prima ancora di essere espulsi politici, riescono assai meglio dell'assassinio a tradimento, ed uccidono per le vie di Parigi, in differenti momenti, i fascisti Leri, Lombardi, Poli, Bonservizi e, ultimamente il vice-console Nardini. Bisogna inoltre aggiungere a tali delitti l'organizzazione di almeno due degli attentati contro la vita del Duce. Tutto ciò ha il risultato di indurre la gran massa del popolo francese a considerare gli antifascisti italiani sotto un aspetto sempre più repugnante e spregevole e tutto l'antifascismo alla stessa stregua del comunismo più pericoloso e dell'anarchia.

Consideriamo ora il risultato che hanno avuto le operazioni del secondo gruppo. Al momento della « Marcia su Roma » pochi assai in Francia, credettero che il Fascismo avrebbe resistito. Conosciamo alcuni i quali in quel tempo fecero la scommessa che l'esperienza Mussolini (qui si parla sempre di esperienze) non avrebbe durato più di un mese. Avendo dovuto rinunciare a queste sciocchezze, subito dopo la propaganda antifascista si accanì nel preconizzare la caduta del Fascismo prima da una stagione all'altra, poi da un anno all'altro. Ora il Fascismo, entrando nel suo Anno Sesto, non è mai stato più potente e sicuro di così. (Speriamo dunque che l'antifascismo allunghi un po' la scadenza delle sue profezie e la faccia, almeno per ora, di biennio in biennio). Si è detto e ripetuto con un'insistenza senza precedenti che la situazione finanziaria dell'Italia era difficilissima e che la rivalutazione della lira non poteva durare: la situazione finanziaria italiana risulta invece una delle più sicure fra i differenti stati d'Europa, e la rivalutazione della lira non subisce la menoma oscillazione. Si dice allora, non senza un certo fervore, che tale rivalutazione provocherà una crisi economica così grave che la nazione non potrà sopportarla: la crisi avviene — crisi salutare di rivalutamento generale — essa non ha affatto dei caratteri di gravità, come alla più breve doveva riconoscere un giornale cartellista l'altro giorno, e la nazione avvezza a ben altri sacrifici la sopporta tranquillamente. Si dice che malgrado tutto la situazione permane grave perchè i prezzi in Italia sono i più alti d'Europa: i prezzi in Italia sotto la ferrea disciplina fascista cominciano a ribassare — caso unico al mondo — e in questo momento, come noi stessi abbiamo potuto confrontare, la vita comincia ad essere più cara in Francia che in Italia.

Si inventa la lunga serie degli incidenti di frontiera e si specula largamente su essi per creare sempre nuovi contrasti e discordie fra Italia e Francia e rendere sempre più inviso il Fascismo al popolo francese. Il trucco in un primo tempo funziona; poi le costanti recise smentite del governo italiano, e il fatto stesso che tali incidenti non sono confermati da alcuna testimonianza diretta finiscono col produrre un certo sospetto generale; gli organizzatori del giochetto debbono rinunziare ad una parte del programma che, a quanto ci risulta, comprendeva ancora alcuni incidenti franco-italiani nel dipartimento delle Alpi Marittime. (Non è escluso tuttavia che l'argomento possa essere ripreso). Si dice che in Italia non si può viaggiare perchè gli stranieri e specialmente i francesi sono oggetto di violenze e di angherie d'ogni genere da parte dei fascisti: i francesi, disgraziatamente, viaggiano assai poco, ma quelli che in questo frattempo hanno avuto occasione di recarsi in Italia riferivano delle notizie alquanto diverse, e, come abbiamo avuto modo di notare in più occasioni, si comincia a diffondere in Francia l'impressione... che l'Italia non è il deserto di Sahara e che i francesi possono viaggiare in essa, per lo meno come in qualsiasi altro paese del mondo civile. Si dice che l'Italia prepara la guerra alla Francia, che essa ha già mobilitato, che le divisioni italiane stanno per passare il confine e che non è più questione nè di settimane, ma di ore: le ore passano, passano anche i giorni, le settimane, i mesi, gli anni, e di tale stolta fandonia non resta ora più che un ricordo di comicità. Si profitta infine di tutti i più piccoli contrasti ed incidenti per mantenere viva in Francia in nome dell'antifascismo una deplorevole animosità contro l'Italia e tutto ciò che è italiano: il danno pur troppo non è per l'Italia ma per tutta l'Europa e per il mondo su cui ogni contrasto fra le due maggiori nazioni latine non può che proiettare ombre di malessere.

Per tutte queste ragioni all'alba dell'Anno Sesto l'antifascismo francese, come appare da più sintomi e come abbiamo noi stessi già notato entra in crisi. Non diciamo con questo che l'atteggiamento ufficiale potrà menomamente spostarsi a nostro riguardo o che la campagna di menzogne organizzata contro l'Italia dalla demo-massoneria potrà aver fine. L'atteggiamento ufficiale non oscillerà di un millimetro e la campagna di menzogne demo-massonica nell'immediato avvenire, come c'è da supporre, aumenterà piuttosto di intensità sullo sfondo della lotta elettorale. Diciamo invece, che la crisi dell'antifascismo avviene sotto l'azione del buon senso del popolo francese il quale a poco a poco comincia ad imporsi anche in questo campo.

Se è facile inventare delle panzane non è altrettanto facile darle ad intendere. Ora la turlupinatura è già durata abbastanza e l'Italia fascista che non è agli antipodi, ma semplicemente di là dalle Alpi comuni, finirà pure per essere conosciuta dalla gran massa della nazione francese per quello che essa realmente è.

Un giornale di destra spiegava l'altro giorno giustamente che la popolarità del Duce in Italia è così grande perchè fino ad ora, con precisione matematica egli ha mantenuto *tutto* ciò che ha promesso; lo sfaldamento dell'antifascismo invece avviene in Francia e non in Francia soltanto, per la ragione opposta: esso non ha *niente* mantenuto di tutto ciò che ha promesso. Il suo bilancio, dopo cinque anni di attività ininterrotta, come abbiamo visto non è che una serie di errori, di menzogne, di incidenti penosi e di delitti.

Non occupiamoci dunque troppo di esso; stabiliamo invece il principio che l'antifascismo non è una minaccia per noi, ma per coloro che lo professano. *A' bon entendeur salut!*

FRANCESCO SCARDAONI

LA QUESTIONE DI TANGERI

La risposta del "Temps„ a Tittoni

PARIGI, 7.

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo alla questione di Tangeri e risponde alle dichiarazioni fatte all'*Agenzia Stefani* dal senatore Tittoni.

Il giornale dopo avere riprodotto le argomentazioni dell'on. senatore Tittoni, contesta che l'Italia in mancanza di riserve espresse inscritte nel testo degli accordi su Tangeri, possa avvantaggiarsi di ipoteche internazionali.

Il trattato di protettorato firmato il 30 marzo 1912, aggiunge il giornale, prevedeva queste servitù, ma non le creava. Soltanto il 27 novembre 1912 la convenzione franco-spagnola fissò definitivamente le zone francese e spagnola e quella di Tangeri. Prima di tale data non vi era che un solo Marocco e dunque il 28 ottobre 1912 Tangeri non era e non poteva essere esclusa dal Marocco. D'altronde il Governo italiano non ignorava nell'ottobre le trattative franco-spagnuole che erano di notorietà pubblica e tuttavia non gli venne in mente di specificare che il suo accordo con la Francia non si estendeva a Tangeri. Si trattava forse di una dimenticanza alla quale, come sembra indicare Tittoni, sarebbe stato posto riparo, quando non era più tempo, nel 1916.

L'eminente diplomatico non saprebbe rivendicare questo merito, di cui la sua fama non ha bisogno, poichè l'accordo del 1916 concerne soltanto la zona francese dell'Impero sceriffiano e non poteva riferirsi che ad essa. La rinunzia alle capitolazioni è, infatti, una conseguenza logica del protettorato, ma essa suppone che le riforme intraprese da questo siano abbastanza progredite da dare ogni garanzia agli interessi stranieri. Ora l'attività della Francia al Marocco non aveva potuto progredire dovunque con lo stesso ritmo.

Il *Temps* scrive poi che l'on. Tittoni accenna al dispiacere che l'Italia non sia stata associata alla conferenza che nel 1923 elaborò lo statuto di Tangeri e sostiene che dal 1912 la questione di Tangeri era regolata nel suo aspetto generale e mediterraneo dagli accordi conclusi dalla Francia sia con l'Italia che con l'Inghilterra e la Spagna. Restava da definire « il regime » di Tangeri ossia solamente la sua organizzazione municipale. Questione puramente marocchina, della quale avevano da discutere in prima istanza la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, particolarmente interessate le prime due a causa dei loro possessi territoriali e l'ultima in ragione della parte che la sua presenza a Gibilterra aveva dato fin dall'origine agli accordi marocchini, questione di fatto e non di diritto o di prestigio.

Un commento di "El Debate„

MADRID, 7.

Il giornale *El Debate* in un importante articolo commenta la visita della Divisione Navale comandata dal Principe di Udine a Tangeri. Dopo aver ricordato il precedente invio colà della R. Nave « Audace » nel 1923, il comunicato italiano formulante le riserve riguardo allo Statuto Tangerino, elaborato a Parigi, e il mantenimento di un rappresentante diplomatico in Tangeri, il giornale conclude che la politica di Mussolini non manca nè di chiarezza nè di limpidità, che Mussolini intende affermare l'interesse dell'Italia per Tangeri ed assicurarle il giusto posto in ogni discussione intesa a fissare la sorte di quella città.

Il Gran Consiglio inizierà stasera la discussione
di importanti problemi politici e sindacali

Il Gran Consiglio del Fascismo terrà questa sera la prima riunione della sessione di novembre; sessione che occuperà presumibilmente quattro o cinque adunanze, e che sarà di interesse grande essendo importanti le questioni all'ordine del giorno sulle quali saranno adottate le decisioni.

La relazione di Turati

Si ritiene che assai probabilmente l'ordine del giorno subirà qualche modificazione, sia per quanto riguarda l'ordine stesso delle discussioni, sia per i problemi da esaminare. Non essendo ancora — per ragioni ovvie — compiuti gli studi sulla rappresentanza e sul nuovo codice penale, è presumibile la trattazione di questi due argomenti venga rimessa ad un'altra sessione. E poichè alcuni degli altri problemi che saranno trattati nelle varie sedute hanno tra loro connessione, così è assai probabile che la relazione del Duce si abbia in ultimo e non all'inizio dei lavori.

La relazione dell'on. Turati darà conto della situazione generale del Partito e dell'attività che esso spiega anche nel campo economico secondo le nuove funzioni che sono state assegnate sia al Segretario Generale del Partito che ai segretari federali; dell'attività delle Associazioni dipendenti dal Partito; ed esprimerà il punto di vista della Direzione del Partito sulle varie altre questioni che saranno prese in esame: problema economico, problema sindacale, problema della stampa, problema della scuola, ecc.

L'esposizione sarà chiusa dalla relazione amministrativa del Partito, che è anche ottima — come riferiscono i sindaci on. Lantini, Alfieri e Dudan — e per la quale sarà dato plauso al comm. Marinelli.

Problema sindacale e corporativo

Nella seduta di martedì il Gran Consiglio si occuperà del problema sindacale e corporativo, la cui trattazione probabilmente occuperà anche la seduta di mercoledì sera. A questa parte del Gran Consiglio interverranno anche i presidenti di tutte le Confederazioni Nazionali, oltre agli on. Rossoni dei Sindacati Fascisti e Benni dell'Industria che del Gran Consiglio sono membri. Vi sarà qui una relazione del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai che tratterà tutta la complessa materia dell'applicazione della legge sindacale, della costituzione e del funzionamento delle Corporazioni e dell'attività del nuovo Ministero e delle attribuzioni di esso. Parleranno, poi, i presidenti delle Confederazioni; ed il dibattito si annunzia di vivo interesse.

Tra gli argomenti che in questa sede verranno esaminati saranno quello degli uffici di collocamento, e quello dei patti di lavoro e delle inadempienze. Già il Comitato intersindacale, nell'ultima riunione si è occupato della questione della risoluzione giurisdizionale delle controversie individuali del lavoro.

E' noto infatti che la magistratura del lavoro è competente soltanto a conoscere delle controversie collettive che riguardano tanto la applicazione delle norme già esistenti — e più specialmente dei contratti collettivi — quanto la stipulazione di nuovi contratti collettivi per i quali le parti non abbiano raggiunto l'accordo. Ma, secondo la interpretazione più accreditata, essa non è competente a conoscere delle controversie individuali che riguardano l'applicazione dei contratti collettivi; è pacifico poi che non è competente a conoscere delle controversie individuali che non riguardano l'applicazione di contratti collettivi, ma semplicemente l'applicazione di patti individuali in assenza o al di fuori di un contratto collettivo.

Ma, a parte la questione della non competenza giuridica nelle controversie individuali — quale è riconosciuta dalla legge sindacale — non v'è dubbio che un consesso importante come la Magistratura del Lavoro — la quale come è risaputo non è che una sezione delle sedici Corti d'appello del Regno con l'aggiunta di due esperti per ognuna, non sarebbe, per ragioni evidenti d'indole pratica, organo adatto per risolvere le numerosissime, e talvolta di scarso valore, controversie individuali del lavoro che sorgono ogni giorno nel territorio di spettanza di ciascuna Corte d'Appello, e che hanno bisogno di rapida ed economica decisione.

Oggi le controversie individuali del lavoro sono affidate a vari organi giurisdizionali e più precisamente i collegi dei probiviri per gli operai dell'industria, e le commissioni provinciale e centrale per l'impiego privato, senza parlare di vari altri organi giurisdizionali per speciali categorie di lavoratori addette ai servizi pubblici di trasporto in concessione, lavoratori in risaia, marittimi. Per l'agricoltura non vigono più organi giurisdizionali speciali, e le controversie individuali del lavoro sono quindi di competenza della magistratura ordinaria.

I collegi dei probiviri per l'industria costituiscono un istituto, che parve e fu realmente riforma ardita al momento della sua creazione (1893), ma che ormai — malgrado la riforma del 1918 — non è più adeguata alle nuove esigenze della vita moderna del lavoro, assai più complessa e complicata di un tempo. Senza contare che questi collegi non sono istituiti ovunque e per tutte le categorie di industrie: cosicchè molti lavoratori, specialmente dei centri minori non possono usufruirne per la tutela dei loro diritti individuali da essi ritenuti aventualmente violati. Inoltre la loro competenza per valore limitato a lire mille non risponde più alla nuova situazione economica e monetaria, e la loro composizione non è in molti casi all'altezza dei nuovi compiti.

Le commissioni per l'impiego privato, invece, di più recente costituzione e trasformazione hanno assunto, dopo i primi inevitabili momenti di incertezza, un funzionamento abbastanza soddisfacente e hanno permesso al nostro Paese di fare in questa delicata materia delle magistrature speciali una esperienza proficua.

Il problema importante e urgente che deve essere ora risolto è senza dubbio quello della Magistratura per la risoluzione delle controversie individuali che riguardano la grande massa dei lavoratori manuali, industriali ed agricoli, e il suo coordinamento colla magistratura del lavoro.

Tale coordinamento è già previsto dalla legge sindacale, la quale da un lato autorizza il Governo ad emanare le norme relative e dall'altro attribuisce senz'altro alla Magistratura del Lavoro la qualità di giudice di appello o di ricorso contro le sentenze di qualsiasi organo giurisdizionale su controversie individuali del lavoro. Inoltre prevede la eliminazione di eventuali contrasti fra il giudicato della magistratura speciale, in sede di decisioni collettive di controversie collettive e di altri organi giurisdizionali in sede di decisione di controversie individuali.

Non devesi dimenticare che la risoluzione del problema succennato è già tracciata dalla Carta del Lavoro, la quale, come è noto, mentre conferma la facoltà nelle associazioni professionali di interporre i loro uffici per la conciliazione delle controversie individuali di cui si tratta, ne devolve la competenza alla magistratura ordinaria, con l'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate.

Si tratterebbe dunque ora di tradurre in atto il principio generale affermato dalla Carta del Lavoro.

Vertenze sindacali

E logicamente — in questa sede si tratterà in genere delle vertenze sindacali e dei patti di lavoro che si stanno in questo periodo rinnovando: nell'industria e nell'agricoltura e di quelli da perfezionare nei trasporti marittimi. Saranno esaminati i criteri sin qui decisi. Tra gli altri — in questi giorni — sono all'esame i patti agricoli di molte provincie d'Alta Italia.

Un comunicato ufficiale ci annuncia che « al Ministero delle Corporazioni, dinanzi all'on. Bottai si sono riuniti l'on. Cucini per la Confederazione dei Sindacati Fascisti, l'on. Razza per la Federazione dei Sindacati dell'agricoltura, il prof. Zappi per la Confederazione dell'agricoltura, il cav. Agosti e il dott. Turlini per i rappresentanti dei datori di lavoro agricolo della provincia di Brescia, il sig. Begnotti segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, nonchè il signor Bugnani segretario federale, presidente del Comitato intersindacale della provincia di Brescia, e il cavaliere De Marsanich in rappresentanza dell'ufficio sindacale del Direttorio del Partito Nazionale Fascista allo scopo di stabilire di accordo le nuove tariffe di lavoro agricolo per l'annata agraria 1927-1928 nella provincia di Brescia. Esperito il tentativo di conciliazione in ordine alla fissazione delle dette tariffe poichè non è stato possibile raggiungere l'accordo, il Ministero ha invitato le parti a portare la vertenza dinanzi alla Magistratura del Lavoro ».

Il fatto ha — per ragioni ovvie — un riflesso politico, oltrechè economico. Sarebbe stato forse miglior consiglio che, invece di rinviare le parti alla Magistratura del Lavoro, il Ministero delle Corporazioni avesse deliberato — in sede di discussione a Roma — con il peso della sua autorità. Anche perchè fatalmente si potrebbero avere ripercussioni nelle provincie che sono a Brescia limitrofe e che rappresentano centri agricoli tra i più importanti per l'economia della Nazione. Per questo non è improbabile che le parti tornino a prendere contatto e che sul patto di Brescia venga l'accordo, senza che sia necessario l'intervento della Magistratura del Lavoro.

Stampa, scuola, leva fascista

In seguito il Gran Consiglio si occuperà della questione della stampa e della scuola; ed a queste discussioni interverranno — rispettivamente — l'on. Amicucci segretario generale del Sindacato giornalisti ed il comm. Sacconi segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista degli Insegnanti.

Per quanto si riferisce alla Leva Fascista si conferma che essa avrà luogo con le disposizioni che hanno avuto vigore per l'anno corrente. Il Gran Consiglio si occuperà di stabilire le modalità con le quali essa solennemente si effettuerà in occasione della celebrazione dell'Annuale della Fondazione dei Fasci.

La relazione del Duce

Anche avremo una relazione del sen. Volpi sulla situazione economica-finanziaria. Ed in fine la grande relazione del Duce, la quale tratterà di tutti gli argomenti: situazione generale, situazione politica internazionale, situazione economica - finanziaria, situazione di Partito, Milizia, problema sindacale e corporativo, problema della stampa e della scuola.

Re Boris rientra a Sofia

SOFIA, 7.

Di ritorno dal suo viaggio all'estero è giunto ieri S. M. il Re Boris.

Mussolini inaugura a Villa Umberto
due grandi convegni mondiali di "esperti„ agricoli

Grande movimento, stamane, a Villa Umberto, attorno al Palazzo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura: alle finestre del quale sventolavano a gruppi le bandiere di 73 nazioni: delle nazioni, cioè, che parteciperanno con oltre trecento delegati alle sedute del « Consiglio internazionale scientifico agrario » e del « Comitato permanente internazionale delle Associazioni agricole », convocati insieme dallo stesso Istituto — di cui sono emanazione — per il periodo di una settimana e cioè fino al giorno 14.

Carabinieri e guardie metropolitane in grande uniforme vigilavano gli sbocchi dei viali che conducono al Palazzo. Lo andirivieni delle automobili è stato, per una mezz'ora, intenso: e agli sbocchi si assiepava una folla considerevole, composta in gran parte di signore straniere che desideravano di veder passare Benito Mussolini il quale doveva presiedere la importante cerimonia.

Nell'atrio del palazzo erano ad attendere il Capo del Governo, insieme ad una folla di personalità italiane e straniere: il Ministro Federzoni, i Sottosegretari Bolzon, Bisi e Michele Bianchi il Governatore di Roma principe Potenziani, i senatori Rava e Soderini per il Senato, l'on. Acerbo per la Camera dei Deputati di cui è vice Presidente, Melchiori per il Partito Nazionale Fascista, il generale Boriani, capo della Milizia forestale, il generale Varini, comandante la X Zona della M. V. S. N., De Michelis, presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il Questore comm. Angelucci.

La manifestazione al Duce

Il Capo del Governo è giunto alle dieci e mezza precise. Lo ha salutato l'inno « Giovinezza », suonato dalla musica del 1.o Granatieri, schierata sul piazzale.

Quando il Capo del Governo — che era accompagnato dal Sottosegretario on. Grandi — è entrato nell'aula magna dell'Istituto, la folla internazionale dei delegati è balzata in piedi ed ha applaudito a lungo, entusiasticamente.

Il discorso di De Michelis

Subito ha preso la parola S. E. De Michelis. Egli, in lingua francese, ha ringraziato il Capo del Governo che per l'Istituto, i suoi lavori e gli sviluppi delle sue iniziative ha dimostrato un vivo e costante interessamento del quale è nuova e ambitissima prova il suo intervento personale alla seduta inaugurale; e ha quindi ringraziato tutti i membri del « Consiglio Internazionale Scientifico Agrario » e della « Commissione Internazionale Permanente delle Associazioni Agricole » che in così grande numero sono convenuti a Roma per unire le forze della scienza agraria e quelle delle libere Associazioni agricole con le forze dell'Istituto.

La parola di Mussolini

Salutato da vivissimi applausi si è levato quindi a parlare S. E. Mussolini il quale ha porto il saluto del Governo ai partecipanti ai lavori del Consiglio Internazionale Scientifico agrario e della Commissione Internazionale Permanente delle Associazioni Agricole. Le parole di S. E. Mussolini sono state salutate da una prolungata manifestazione di simpatia e da calorosi applausi.

Un delegato inglese e uno francese

Gli applausi hanno scrosciato nuovamente alla fine del discorso del Capo del Governo.

Poi ha preso la parola il sig. Thompson della città di Toronto nel Canadà il quale aveva incominciato con qualche imbarazzo il suo discorso in francese.

Mussolini gli ha detto allora: — Potete, signore se vi fa piacere, parlare nella vostra lingua!

Il delegato inglese ha accolto con viva soddisfazione l'invito e ha proseguito fra gli applausi elogiando gli sforzi dell'Italia a vantaggio della agricoltura propria e dell'agricoltura mondiale.

Poi il signor Masset, francese, ha pure avuto parole amabilissime e applauditissime verso il nostro Paese, il suo Re — che ha fondato l'Istituto Internazionale d'Agricoltura — e il suo Capo di Governo — che ha saputo imprimere alla agricoltura nazionale uno sviluppo prodigioso.

La piantagione di due alberelli simbolici

La cerimonia inaugurale si è chiusa con un'altra breve e significativa cerimonia all'aperto.

Accompagnato fino all'uscita del palazzo dagli applausi dei delegati italiani e stranieri, Benito Mussolini, seguito dai membri del Governo e dalle autorità, si è recato verso il lato est del piazzale dove, nel centro di una aiuola, erano state scavate due grandi buche.

Nella prima buca è stato collocato un alberello di quercia: e il Duce ha rovesciato nella buca la prima palata di terra.

Nella seconda è stato collocato un alberello di lauro; e S. E. De Michelis ne ha ricoperte le radici con una seconda palata di terra.

La quercia crescerà a ricordo della riunione del Consiglio internazionale scientifico agrario; l'alloro ricorderà la riunione del Comitato permanente delle Associazioni agricole del mondo.

Il contratto delle acque del Nilo
non sarebbe stato firmato

LONDRA, 7.

(Engely.) — *La « White Corporation » insiste che il contratto per lo sbarramento ha un valore esclusivamente tecnico e contemporaneamente dichiara che l'aspetto politico della questione non la riguarda.*

Il segretario di Stato, Kellog, ha dichiarato di ignorare se il contratto con la « White Corporation » sia stato firmato o no. Il rappresentante abissino che ha concluso il contratto con la Corporation domani arriverà a Liverpool e procederà immediatamente a Londra a mettere in chiaro la situazione col « Foreign Office ».

Si ha dal Cairo che il governo egiziano ha tenuto uno speciale Gabinetto per esaminare la questione che naturalmente per l'Egitto è fondamentale. Sarwat pascià attualmente in Londra ha conferito con Chamberlain riguardo a questo argomento. Immutato è il punto di vista britannico che l'Abissinia è legata dall'accordo del 1902. E' da tener presente che il contratto che avrebbe concluso il rappresentante abissino richiede poi la ratificazione formale da parte del Governo di Adis Abeba e che questi, prima di ratificare, dovrà considerare gli impegni ai quali è legato. Sulle intenzioni di Adis Abeba il Governo britannico sta facendo indagini facendole seguire se del caso — il che è sperabile non sia — da proteste diplomatiche.

Da nostre notizie risulterebbe che il contratto non è stato definitivamente firmato.

Schiavi abissini offerti
a compagnie americane

LONDRA, 6.

(Engely). — *Secondo una corrispondenza da New York al* Daily Chronicle, *il sig. James E. Baum del Museo di storia naturale di Chicago, ritornato di recente da un viaggio durato più di un anno nell'Asia centrale e nell'Africa, ha dichiarato a un redattore del giornale* New York Sun *che Ras Tafari allo scopo di stimolare l'interesse degli americani nello sviluppo delle miniere, dei pozzi di petrolio e nei trasporti, sarebbe disposto a garantire la concessione di un gran numero di schiavi che lavorerebbero a un prezzo del tutto irrisorio.*

Ora, che Ras Tafari, il cui Paese è membro della Lega delle Nazioni, e quindi pari a pari con la Gran Bretagna della cui storia una delle pagine più gloriose è certo quella della lotta sostenuta per l'abolizione della schiavitù possa aver fatto simili dichiarazioni è molto verosimile; ed anzi, alla sua maniera, Ras Tafari si sarebbe mostrato intelligente, giacchè avrebbe proposto che una parte delle paghe per i servizi resi dagli schiavi venga versata a un fondo pubblico che serva per poter riscattare, gradualmente, gli schiavi dalla servitù, e che, nello stesso tempo, sia pagata allo schiavo che lavora, una piccola somma ogni anno.

Ma i giudizi personali del signor Baum sono tali, che noi siamo convinti che i suoi connazionali non potranno leggerli senza arrossire. « Gli schiavi in Abissinia — ha affermato il sig. Baum — sono perfettamente soddisfatti di essere schiavi essendo sicuri di aver dove dormire, di esser vestiti e nutriti; ed attualmente, essi conducono una vita più comoda di molti così detti liberi cittadini. Vi sono nobili dell'Abissinia che posseggono circa quindicimila schiavi che hanno l'obbligo di mantenere. E' precisamente da questi nobili, che i capitalisti americani potranno affittare gli schiavi per i lavori ».

Così, prima abbiamo avuto una Potenza cattolicissima che ha fatto entrare l'Abissinia nella Lega delle Nazioni e che l'ha rifornita e la rifornisce di armi; ed ora, rappresentanti del capitalismo americano giustificano addirittura la schiavitù. Il capitalismo americano è contro la limitazione della libertà economica in Cina imposta nel passato dalle Potenze occidentali, essendo ciò contrario ai suoi interessi; ma poi, d'altra parte, trova perfettamente logica la schiavitù in Abissinia.

Manoilescu accusato di attentato
alla persona di Re Michele

BUCAREST, 7.

Il primo commissario reale Carapancia ha rimesso al generale Popescu comandante del secondo corpo d'armata i risultati dell'inchiesta sull'azione svolta da Manoilescu.

Il generale ha dato ordine di rinviare a giudizio Manoilescu sotto l'imputazione di attentato contro la persona del Re Michele, per aver tentato di cambiare l'atto costituzionale del quattro gennaio 1926.

Il commissario reale ha comunicato quest'ordine a Manoilescu, che si trova nella prigione militare di Jilava, informandolo che il processo comincerà giovedì 10 novembre alle ore otto.

Spietata repressione al Messico
Gomez è stato questa volta fucilato

NEW YORK, 7.

Si conferma la notizia diffusa a tarda ora sabato sera che il generale Arnulfo Gomez, capo della rivolta messicana contro il Governo di Calles, tradito dai suoi è caduto in un agguato tesogli dal generale Escobar, comandante delle truppe fedeli, in un convento in prossimità di San Josè nello Stato di Vera Cruz e che, processato con giudizio sommario da una corte marziale, è stato fucilato. Insieme con Gomez la Corte ha condannato a morte anche il colonnello Viscarra ed un nipote del capo della rivolta Francesco Gomez. Nella mattinata sono stati pure fucilati il generale Placios, il colonnello Castanos ed il maggiore Mesaperez. Un ufficiale che ha assistito alla esecuzione ha detto che Gomez ha fatto una morte veramente eroica.

IN MARGINE

Relitti massonici

Le nostre osservazioni circa l'opportunità, e anzi la necessità, di liberare al più presto il monumento di Garibaldi sul Gianicolo da quella certa corona bronzea massonica con relativi ridicolissimi aggeggi (squadre, compassi, cazzuole, tre puntini, eccetera...) ha provocato delle controsservazioni da parte del camerata Ezio Garibaldi. Controsservazioni che dovrebbero significare un suo dissenso con noi. Niente affatto. Ezio Garibaldi — erede della bella e nobile tradizione garibaldina, e perciò buon fascista — è in fondo pienamente d'accordo con quanto noi avevamo scritto. E lo dimostriamo.

Ezio Garibaldi dice:

« Certo è che l'istituzione massonica in sè, e i massoni singoli, presero parte non irrilevante alle lotte per il Risorgimento. Notevolissimo è stato, per un esempio, il contributo massonico alla spedizione dei Mille e quello per la preparazione dell'impresa per la liberazione di Roma, tragicamente troncata ad Aspromonte. Riconosce apertamente il Luzio che « l'entrata di Garibaldi « toto corde » nell'Ordine, a datare dal 1862, fu determinata da un obbiettivo concreto, nobilissimo: la questione di Roma », e noi non stentiamo a crederlo. Ma se l'Eroe non ebbe dalla Massoneria d'allora (che non va confusa con quella rinnovata nel 1887 — cioè cinque anni dopo la morte di Garibaldi — attraverso le « Costituzioni Generali » di Lemmi e Castellazzo) tutti gli aiuti che si riprometteva, e se è pur vero che talvolta l'Ordine abusava del suo nome per manifestazioni che il Generale non poteva approvare, non va dimenticato che Egli alla Massoneria appartenne, ininterrottamente, per venti anni: dalla rientrata del 1862 fino alla morte.

Qualunque giudizio si possa dare oggi sulla Massoneria non bisogna dimenticare una verità storica precisa indistruttibile: quella, cioè, che Garibaldi è stato un alto dignitario dell'Ordine massonico, che da esso ha avuto aiuti per le sue imprese, che non pochi ufficiali garibaldini avevano dimestichezza con Loggie, Areopaghi e Capitoli.

Nulla di strano, quindi, che alla base del monumento a Giuseppe Garibaldi, sul Gianicolo, la Massoneria abbia fatto apporre, in altri tempi, una corona di bronzo ».

Invece, la cosa è stranissima. Infatti, come Ezio Garibaldi ha opportunamente notato, la massoneria di Garibaldi non va confusa con quella rinnovata nel 1887 attraverso le Costituzioni generali di Lemmi e di Castellazzo. *Ora, la corona bronzea di cui ci occupiamo è stata apposta proprio da quest'ultima massoneria, la quale nulla ha a vedere con Garibaldi. Lasciamo andare anche noi una qualsiasi indagine su quello che potrebbe essere oggi il pensiero dell'Eroe nei riguardi della massoneria. Tutto, però, ci autorizza a ritenere che tale pensiero sarebbe di aperta riprovazione. Ricciotti Garibaldi prima, e Ezio Garibaldi poi — e cioè i due più veri e legittimi eredi di quel pensiero — hanno aderito pienamente e intimamente al Fascismo. Ebbene, tra il* Fascismo e la massoneria di oggi — *di pretta marca antitaliana — non può esistere alcun punto di contatto. Se dunque Ezio Garibaldi rappresenta — e indubbiamente lo rappresenta — il superstite pensiero garibaldino vivificato e perpetuato* oggi dal Fascismo e non dalla massoneria rinnovata nel 1887, *egli deve riconoscere con noi che la corona di cui ci occupiamo non è al suo posto. Ecco perchè, in fondo, ci troviamo perfettamente d'accordo.*

Ezio Garibaldi aggiunge:

« Se si dovesse davvero arrivare a quanto chiede la « Tribuna », nessuno potrebbe impedire a noi di reclamare a gran voce quello che nel 1870, nel pieno bollore dell'entusiasmo antipapalino dopo l'occupazione di Roma, fu da taluni patriotti richiesto, ma non ottenuto: l'abbattimento della statua che a Campo Verano ricorda i mercenari pontifici « caduti combattendo contro l'unità d'Italia ».

D'accordo, ancora una volta. Se in essa statua esiste lapide, iscrizione o altro — e per il momento non lo ricordiamo con precisione — che suoni offesa all'italianità e al sentimento e al diritto italiano, essa statua va tolta. E' del tutto logico che la pietà cristiana delle tombe non debba nascondere offese contro l'Italia. Come non deve — e non può — nasconderle l'ombra di Garibaldi. Questo è tutto.

Sullo stesso argomento

Sempre sullo stesso argomento dei relitti massonici, riceviamo due lettere.

Nella prima si rileva che nella piazza principale di Pesaro esiste una iscrizione in caratteri cubitali sulla facciata del palazzo delle Poste, che dice: « A maggior decoro ed utile *della città,* sulle rovine di un tempio *fu eretto questo Palazzo delle Poste e Telegrafi* ».

Il tempio rovinato dal piccone demolitore doveva certo essere una chiesa d'arte assai pregevole, un monumento di prim'ordine se si giudica dal meraviglioso portale ad ogiva che ancora si vede sopra un lato del Palazzo della Posta. Il significato della iscrizione, se pure larvato dalla sottigliezza massonica, è troppo chiaro perchè abbia bisogno di commenti.

La seconda lettera avverte che a Perugia il monumento ai caduti del 20 giugno 1859 è deturpato da un grifo che con la branca anteriore destra schiaccia il triregno pontificio. E che, per quante insistenze siano state fatte in proposito, tale bruttura (stupida fra l'altro, e quindi perfettamente massonica) è tuttora al suo posto.

Pulizia, pulizia!... Siamo nell'Anno VI dell'era fascista.

L'attività criminosa della S.A.C.E. di Milano

MILANO, 6. — Il questore continuando le indagini sull'attività dei soci e consoci della famosa S.A.C.E. di Milano procedeva ieri al sequestro di altri importanti documenti riguardanti le imprese truffaldine della società stessa. Ora sembra che dai documenti sia emerso che da società stesse organizzando o che la società stessa organizzando anche un ipotetico volo da Roma a New York, raccogliendo denaro a tale scopo. Dall'esame dei documenti pare che si affacci agli investigatori l'ipotesi che nell'attività criminosa della S.A.C.E. stia per essere coinvolta una ditta che ha la sua sede in Roma.

DOPO LE NOZZE PRINCIPESCHE DI NAPOLI

La partenza di Re Alfonso

NAPOLI, 7. — Nel pomeriggio di sabato, alle ore 15.15 S. M. il Re d'Italia insieme al Principe Ereditario si è recato al Molo Beverello e di là, a bordo di un motoscafo sulla nave spagnuola dove era ad attenderlo S. M. il Re di Spagna.

Alle ore 17 S. M. il Re di Spagna dalla nave « Infante Alfonso », con un motoscafo, è sbarcato al Molo Beverello ed, in automobile, è rientrato all'Hotel Excelsior.

Alle ore 17,20 S. M. il Re insieme con la Principessa Giovanna, ossequiato alla stazione di Mergellina dai Duchi d'Aosta, dai Duchi di Guisa, dai membri del Governo, dalle autorità civili e militari è partito alla volta di Roma.

Infine, alle 20.30, il Re di Spagna e il Principe di Piemonte hanno partecipato ad un pranzo seguito da ricevimento in casa dei Principi Pignatelli Fici, e a cui intervennero autorità e personalità dell'aristocrazia.

Ieri mattina poi, dopo aver assistito alla messa nella chiesa di S. Giacomo dei nobili degli Spagnuoli il Re Alfonso ha partecipato ad una colazione offerta dai Duchi di Bovino, presente anche il Principe Umberto, ed è poi intervenuto ad un sontuoso ricevimento dal Barone Compagna. Quindi ha visitato l'Albergo dei Poveri e più tardi si è recato alla Reggia di Capodimonte a far visita ai Duchi d'Aosta e delle Puglie.

Alle ore 20 il Re di Spagna e il Principe di Piemonte hanno partecipato ad un pranzo offerto dai Principi di Gerace; di là Re Alfonso ha fatto ritorno all'Hotel Excelsior uscendo dal quale poco dopo si è recato al Club dei Canottieri « Italia » dove è stato ricevuto da S. A. il Principe Ereditario, dall'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Spagna, dall'Alto commissario Castelli, dal gen. Albricci, dagli ammiragli Lovatelli e Bernotti, dall'on. Sansanelli, dal gen. Baistrocchi, e da molte altre personalità.

Il Re Alfonso ed il Principe di Piemonte hanno intrattenuto affabilmente i presenti, e quindi il Re di Spagna, preso commiato da S. A. [illegible] Principe Ereditario e dalle autorità ha lasciato la banchina per recarsi a bordo dell'« Infante Alfonso » che subito levava l'ancora diretto a Palermo.

A breve distanza S. A. il Principe Umberto lasciava a sua volta il Club recandosi in automobile alla stazione centrale donde, con treno speciale ha fatto ritorno a Roma.

Sabato mattina, prima della celebrazione del matrimonio il Duca delle Puglie aveva visitato all'Hotel Vesuvio il Governatore della Tripolitania gen. De Bono.

A Palermo

PALERMO, 7. — L'incrociatore « Infante Alfonso » recante a bordo S. M. il Re di Spagna, alle ore 9,20 ha dato fondo al Molo Settentrionale. Subito sono saliti a bordo il colonnello Ajello, comandante del porto ed il console di Spagna De Alarcon.

Il Re in forma privata è sbarcato alla Capitaneria di Porto alle ore dieci, entusiasticamente acclamato. Il tempo è splendido.

I Duchi delle Puglie a Capri

NAPOLI, 7. — Mentre ancora nelle piazze e nelle vie percorse dal corteo nuziale di ritorno dalla Reggia nel pomeriggio di sabato echeggiavano gli evviva e gli applausi agli Sposi augusti, questi organizzavano una partenza a grande velocità per l'isola di Tiberio.

Alle ore 17 infatti gli augusti Sposi, nel più stretto incognito, presero posto in una automobile della casa ducale e lasciarono la Reggia uscendo dalla porta piccola del parco.

Il Duca delle Puglie era in borghese e guidava la macchina avendo accanto a sè la Principessa Anna. Alla barriera daziaria ad un agente di finanza di servizio chiese quale fosse la via per raggiungere il porto.

Ottenute le indicazioni necessarie si dirigeva a tutta velocità a quella volta e percorrendo Via Cangiani, Via Vomero, Via Caracciolo raggiungeva la banchina del molo Beverello senza che i presenti si accorgessero di nulla.

Qui giunti il Duca delle Puglie e la Principessa Anna prendevano imbarco a bordo del yacht « Aldebran » che dopo pochi minuti scioglieva le vele iniziando la navigazione verso Capri.

In precedenza il personale di servizio della Casa ducale aveva recato a bordo dello yacht i bagagli dell'augusta coppia. Molto probabilmente lo «yacht» farà ritorno alla nostra città questa sera.

I Sovrani a San Rossore

PISA, 6. — Ieri sera alle ore 19,15 sono giunti le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Giovanna che hanno subito proseguito per San Rossore.

Una manifestazione di solidarietà franco-italiana

per l'inaugurazione del monumento ai morti del " Dixmude „

SCIACCA, 7. — Si è inaugurato ieri al cimitero il monumento ai morti del dirigibile francese *Dixmude* perdutosi presso Sciacca. Alla cerimonia hanno assistito l'Ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard accompagnato dall'Addetto militare colonnello Longlois, l'Addetto Palermo, Dupuy, il barone Arone di Valentino, che rappresenta ufficialmente il Ministro degli Affari Esteri d'Italia tutte le autorità cittadine, le associazioni, gli istituti, i collegi, gli allievi delle scuole. Drappelli di marinai italiani e francesi e plotoni dell'aviazione militare italiana, e dall'aviazione militare di Biserta erano schierati lungo il viale che conduce al monumento.

La cerimonia

Alle ore 10 sono giunti al cancello i rappresentanti delle famiglie dei morti del *Dixmude*, in tutto 56 persone fra cui i parenti del comandante dell'aeronave, Du Plessis de Grenedan. Poco dopo sono giunte dal Municipio, ove ha avuto luogo un breve ricevimento le autorità italiane e francesi. Un battaglione di fanteria rendeva loro gli onori. Alla porta del cimitero si è formato il corteo. Precedeva il clero di Sciacca; venivano poi le corone portate ciascuna da due persone, si notava fra esse una magnifica corona inviata dal Capo del Governo S. E. Mussolini, una palma in bronzo offerta dalla Marina Italiana portata da due marinai del « Brindisi », e una corona della Marina francese. Seguivano un picchetto di fanteria, le delegazioni della Marina ed un gruppo di ufficiali. Venivano poi le famiglie dei morti e quindi l'Ambasciatore di Francia in un grande uniforme col Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, il barone Arone di Valentino, il Podestà di Sciacca, d'Agostino, gli ammiragli Cuturi e Pirot pure in grande uniforme, il rappresentante di S. E. Balbo ed altre autorità.

Il corteo, seguendo il viale principale, ha formato un circolo attorno al monumento, che è stato subito scoperto.

Parla l'Ambasciatore di Francia

Dopo una cerimonia religiosa celebrata dall'arciprete di Sciacca, hanno portato l'ammiraglio Pirot a nome del Ministro della Marina Francese, il Podestà di Sciacca, d'Agostino, il quale ha detto che la popolazione di Sciacca circonda i morti francesi dello stesso culto che tributa ai suoi propri figli Caduti nella grande guerra. Ha parlato poscia l'ambasciatore di Francia signor Besnard, il cui discorso ha prodotto una profonda emozione.

L'oratore ha detto dell'amicizia tra le due nazioni latine che deve sempre più rinsaldarsi.

« *Quando i pescatori di Sciacca* — egli ha aggiunto — *dopo aver ricondotto nelle loro reti il corpo del Comandante del «Dixmude» vollero dare il loro obolo perchè i fiori del popolo italiano coprissero la bara, era il loro cuore di italiani e non soltanto la loro anima di uomini che inspirava il loro gesto; quando i capi della Marina Reale rivolgevano ai nostri morti indimenticabili parole di addio, la loro voce di marinai, già tutta traboccante del sentimento di fratellanza che essa esprimeva si amplia con accenti di una grande amicizia per la Francia.*

Conserviamo preziosamente questi ricordi, non soltanto per riconoscenza infinita per la loro pietà, ma perchè essi guidino le nostre risoluzioni. Questo monumento, che è ormai una nostra cosa comune, si erge come un simbolo, come una verità e come una speranza molto al disopra dei pensieri e degli atti mediocri.

I nostri due Paesi conoscono pure il valore del sacrificio alla Patria ed egualmente e giustamente considerano il sentimento nazionale come la più alta espressione dell'anima dei popoli; troviamo nell'interesse delle nostre Patrie rispettive le ragioni per amarci e per unirci.

E se questa cerimonia nella quale si uniscono così sinceramente le due Marine, i due Eserciti, i due popoli, deve, come io penso, lasciare la traccia di un saldo cemento, dobbiamo ringraziare gli eroi del « Dixmude », alti servitori della Patria, poichè al di là della morte e nell'irradiamento del loro sacrificio, essi avranno ancora servito l'amicizia delle due Nazioni. Così l'anima degli eroi sopravvive al sacrificio per portare al di là di questo il suo esempio e il suo riflesso ».

La cerimonia è così terminata. I parenti dei morti si sono avvicinati all'Ossario ove hanno ricevuto le condoglianze delle autorità, delle personalità ufficiali e della folla presente.

Indi si è riformato il corteo che si è diretto di nuovo a Sciacca, ove le famiglie e le autorità hanno assistito ad una Messa di suffragio. Dopo la cerimonia in Chiesa il corteo si è formato di nuovo e si recato sulla Piazza Principale dinanzi al monumento ai Caduti in guerra, ove la Marina francese ha deposto una magnifica corona di fiori con questa iscrizione: « La Marina francese agli eroi di Sciacca, caduti per la causa comune ».

Per l'occasione erano giunti a Sciacca dall'ancoraggio di Porto Empedocle l'incrociatore italiano *Brindisi* e l'incrociatore francese *La Motte Picquet* e da Biserta un cacciatorpediniere con una delegazione di aviatori della Marina francese.

Il monumento inaugurato è opera dell'architetto Pechain e dello scultore Jonetaires, ambedue pensionati di Villa Medici che assistevano alla cerimonia.

Le cerimonie di Napoli e di Sciacca

nei commenti della stampa francese

PARIGI, 7.

(Scardaoni) — *Mentre la massima parte dei giornali francesi si riserva di pubblicare la narrazione dettagliata, che gli inviati speciali manderanno della cerimonia nuziale di Napoli, tutti i giornali concordemente, salvo rare eccezioni, mettono in rilievo l'importanza dell'avvenimento. Questo, poichè il matrimonio principesco ha consacrato una unione franco-italiana, onde Napoli si è potuta pavesare nello stesso tempo dei colori francesi e italiani, è salutato dall'opinione generale come una manifestazione e un atto di amicizia tra i due Paesi.*

Quasi nello stesso tempo, e per una ragione di carattere assolutamente opposto, l'inaugurazione del monumento alle vittime del Dixmude *avvenuta a Sciacca si risolse in una manifestazione di sentimenti franco-italiani e dà occasione ai due popoli qui ugualmente uniti, per mezzo delle rispettive rappresentanze, di vibrare all'unisono così negli eventi dolorosi come in quelli felici. Le parole di cordiale amicizia, pronunciate dall'ambasciatore Besnard in questa occasione, sono riprodotte e messe in risalto dalla stampa francese e tutta la cerimonia di Sciacca è interpretata come un simbolo di cordialità latina.*

Prendiamo atto con piacere dei sentimenti manifestati in questa duplice circostanza.

L'Italia al Congresso R. T. di Washington

Il gr. uff. prof. Giuseppe Vanni, direttore del nostro Istituto radiotelegrafico militare, è stato nominato presidente della Commissione tecnica al Congresso internazionale radiotelegrafico di Washington.

Il terzo elenco di opere pubbliche

inaugurate il 30 ottobre

Ecco il terzo elenco suppletivo di opere pubbliche inaugurate il 30 ottobre 1927 nella ricorrenza del V annuale della Marcia su Roma:

Provincia di Ancona, Comune di Belvedere Ostrense. Asilo infantile; Comune di Iesi. Brefotrofio e nuovi locali Cassa Risparmio; Comune di Numana. Strada Santuario.

Provincia di Forlì: Comune di Cesena. Nuovo stabilimento bagni pubblici e albergo diurno; Nuovo edificio scolastico con locali annessi per le opere sussidiarie della scuola; Opere complementari per la trasformazione dell'ippodromo comunale in campo sportivo; Sventramento e sistemazione edilizia della piazza Concordia; Pavimentazione delle principali arterie cittadine; Sistemazione della residenza municipale e dei locali annessi.

Comune di Galatea: Istituto tecnico inferiore; Ricovero di mendicità; Ambulatorio medico con annessa infermeria; Campo sportivo.

Comune di Mondaino: Nuova sede del Dopolavoro.

Comune di Gemmano: Nuovo edificio scolastico di Onferno; Impianto della luce elettrica; Adattamento aula scolastica.

Comune di Portico S. Benedetto: Acquedotto di Bocconi.

Comune di Meldola: Ospedale Civile; Campo Polisportivo; Acquedotto; Mercato coperto.

Comune di Forlimpopoli: Nuovo ospedale dedicato ai Caduti in guerra.

Comune di Gatteo: Luce elettrica in frazione Santarcangelo e Gatteo a Mare.

Comune di Montescudo: Cimitero della frazione di Santa Maria del Piano.

I naufraghi del "Mafalda„ a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 7.

I naufraghi del « Mafalda » raccolti a bordo del « Duca degli Abruzzi » sono qui giunti ieri. Al loro sbarco assistevano i funzionari del Consolato d'Italia e gli addetti all'Ufficio di emigrazione.

A bordo del vapore italiano « Duca d'Aosta », partito dall'Italia alcuni giorni dopo il « Principessa Mafalda » hanno avuto luogo oggi cerimonie commemorative delle vittime del « Mafalda ». Una lettera scritta dalla vedova del capitano Gulì al marito è stata gettata in mare nel punto ove il « Principessa Mafalda » affondò; la cerimonia, altamente significativa, ha destato in tutti i passeggeri e nell'equipaggio del « Duca d'Aosta » la più profonda commozione.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

La giornata aviatoria di Milano

MILANO, 7. — In occasione della celebrazione della Vittoria Milano ha assistito oggi alla più imponente adunata aviatoria finora effettuatasi in Italia.

Cerimonia inaugurale a Taliedo

Alle 10 del mattino al campo di Taliedo ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'Aerocentro da turismo e della Scuola civile di pilotaggio sportivo, promossa dall'Aereo Club Milano che funziona da oltre un mese e già conta 52 allievi tra cui una signorina. Alla cerimonia, che il Sottosegretario all'Aviazione, generale Balbo, ha voluto fosse coronata dalla grande manifestazione aerea militare per dimostrare il grande interesse col quale il Governo segue e incoraggia l'esperimento che a Milano si compie e che è di importanza nazionale per la fusione che deve sussistere tra i piloti civili e militari, sono intervenuti oltre S. E. Balbo, il conte Ferretti e il Comandante Adamoli rispettivamente Presidente e Segretario dell'Aereo Club di Milano, l'ingegner Cambilari, comandante del corsi, tutte le autorità fra le quali il gr. uff. Arnaldo Mussolini, l'on. generale Magrini, il generale Cattaneo, Comandante il Corpo d'Armata, il generale Spiller, Comandante la Divisione; il generale Vecc, Comandante la zona aerea e il maggiore De Bernardi che è stato festeggiatissimo.

L'on. Balbo ha passato in rivista gli allievi che erano inquadrati vicino ai loro apparecchi nella divisa di volo e che gli sono stati presentati dal conte Ferretti. L'on. Balbo, cui gli allievi hanno tributato una entusiastica dimostrazione, ha espresso il suo compiacimento ed il suo incitamento a tutti gli allievi e li ha argutamente esortati alla prudenza.

Egli ha poi passato in rivista un reparto di Avanguardisti.

La grande manovra aerea

Dalle 11.30 alle 13 il cielo della città è stato animato da un interminabile rombo. Dai campi di aviazione della Malpensa, di Lonate Pozzolo, e di Taliedo dove in questi giorni si erano concentrati, sono giunti quasi simultaneamente su Milano tre stormi da bombardamento per una manovra aerea partente dal presupposto che, rotte improvvisamente le trattative diplomatiche fra l'Italia e una Nazione occidentale, questa abbia iniziato le ostilità con un attacco di sorpresa della sua aviazione la quale, varcato il confine e sorvolata la Val d'Aosta raggiunge Milano per bombardarvi i centri più vitali come la stazione, la Banca d'Italia, il gasometro e il campo aviatorio di Taliedo.

Il primo stormo da bombardamento leggero in formazione di battaglia ha compiuto la supposta missione lanciando sugli obbiettivi delle fumate che hanno dato alla popolazione l'idea di quale potrebbe essere la potenza distruggitrice di una incursione aerea in forze.

Eseguito l'attacco da parte del secondo stormo da bombardamento pesante scortato da apparecchi caccia, contemporaneamente dal campo di Cinisello si è levato un gruppo di aeroplani da caccia appartenente al partito di difesa che ha simulato un'azione contro gli aggressori ai quali si sono opposte anche le batterie anti-aeree.

Quando già il gruppo da caccia di difesa figurava impegnato nello inseguimento del secondo stormo è giunto su Milano il terzo stormo costituito da aeroplani da bombardamento veloci.

A questo primo grande esperimento italiano di battaglia aerea, che oltre lo scopo di studio si proponeva di vagliare le doti di comando e di abilità manovriera dei comandanti e degli equipaggi, dall'alto del Duomo hanno assistito l'on. Balbo assieme agli ufficiali superiori dell'Aviazione, senatori, deputati e tutte le altre autorità cittadine. La popolazione della città, affollata nei punti che consentivano una migliore visibilità, ha assistito col più vivo interesse ed entusiasmo alla grandiosa dimostrazione della efficenza della nostra aeronautica, rinata sotto l'alta guida del Duce, manifestazione che le condizioni atmosferiche piuttosto nebbiose hanno reso più ardua.

La manifestazione aerea pubblica pro " Ali alla Patria „

Alle 14,30 al campo di aviazione di Cinisello, dove era convenuto un pubblico imponente e alla presenza di tutte le autorità ha avuto luogo l'appassionante manifestazione aerea pubblica a beneficio della sottoscrizione « ali alla Patria ».

Dopo la rivista agli apparecchi e agli equipaggi che hanno partecipato alla azione contro Milano, passata dall'on. Balbo, una squadriglia di caccia ha eseguito interessantissime ed ardite evoluzioni di assieme che sono state seguite dal pubblico con grande ammirazione.

Si è poi levata in volo una squadriglia da bombardamento veloce scortata da un gruppo di caccia che ha simulato il bombardamento del campo mentre le squadriglie quivi concentrate si lanciavano quasi contemporaneamente per sfuggire al bombardamento offrendo uno spettacolo oltremodo suggestivo. Con appassionato interesse sono state seguite dal pubblico, che ha simpaticamente rilevato la presenza di Bruno e Vittorio Mussolini, la caccia al palloncino, le acrobazie e i virtuosismi eseguiti dai valorosi piloti dei caccia che hanno avuto larga messe di applausi.

La più viva emozione è stata provocata nel pubblico dal lancio da una quota di 800 metri, direttamente dalla carlinga, coi paracadute « Salvator » di una pattuglia di nove ufficiali e sottufficiali.

In fine l'on. Balbo ha brillantemente effettuato un volo con passeggero; dopo di che hanno avuto luogo dei voli per il pubblico. I prenotati erano in numero notevolissimo sicchè il calar della sera non ha consentito che tutti potessero essere accontentati.

Un banchetto al " Cova „

In serata al Cova ha avuto luogo un gran banchetto offerto a S. E. Balbo ed alle autorità milanesi dell'Aero Club di Milano.

Allo spumante il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha rivolto parole di ammirata simpatia all'aviazione italiana e, dopo aver rilevato che del « Popolo d'Italia », tutti, redattori ed impiegati, hanno volato, compresi della missione che all'Aeronautica ha assegnato il Duce, ha proceduto alla distribuzione delle medaglie-ricordo offerte dal « Popolo d'Italia » agli equipaggi e cioè 25 d'oro agli ufficiali superiori, 120 « vermeille » agli ufficiali inferiori e 262 d'argento ai sottufficiali e soldati che hanno partecipato all'odierna, grandiosa manifestazione.

La consegna delle medaglie all'on. Balbo, al maggiore De Bernardi, al comandante Maddalena, al maggiore Del Prete, al col. Bolognesi, al capitano Ferrarin, ecc., è stata accolta da rinnovate acclamazioni.

Infine ha preso la parola l'on. Balbo, il quale ha rilevato come l'aeronautica italiana abbia avuto in questi giorni due grandi soddisfazioni: il successo del raid del comandante Maddalena e del comandante del Prete e quello del maggiore De Bernardi, che nel cielo di Venezia ha conquistato un « record » che compensa l'insuccesso doloroso dovuto soltanto alla « guigne ». Dopo aver reso omaggio al valore dell'ala inglese, l'oratore ha stigmatizzato con forti parole, applauditissimo, la critica aspra e cattiva dei denigratori della nostra aeronautica. Ha infine concluso prendendo lo spunto dalle parole del gr. uff. Arnaldo Mussolini, dicendo che l'aeronautica italiana sente lo spirito della Italia nuova e dell'Italia fascista ed è pronta e decisa per fede e solo per fede a seguire il Duce nella sua nobile infaticata opera per la grandezza della Patria.

Le opere pubbliche inaugurate dall'on. Ciano a Grosseto

GROSSETO, 7 — Per la celebrazione della Vittoria il ministro Ciano, giunto nella mattinata, ha inaugurato il nuovo padiglione dell'ospedale civile e il nuovo Palazzo del Littorio, magnifica opera che il Fascismo maremmano ha espressamente costruito per onorare la memoria dei suoi caduti. Quindi il Ministro ha presenziato l'inaugurazione del grandioso Parco delle Rimembranze e ha passato in rivista le forze fasciste, dei mutilati, combattenti e sindacati. Dopo lo sfilamento del corteo dinanzi all'on. Ciano ha avuto luogo l'inaugurazione del maestoso palazzo del Governo.

La medaglia d'oro Giulietti, in rappresentanza del Direttorio dell'Opera Nazionale combattenti ha pronunziato un discorso dal balcone del nuovo palazzo esaltando la vittoria. L'on. Pierazzi ha porto il saluto dei fascisti di Maremma all'on. Ciano riconfermando la sicura devozione al Duce ed al Regime che valorizzò la vittoria. Quindi ha parlato l'on. Ciano, che si è detto veramente ammirato del superbo spettacolo di forza che gli è stato offerto. *Domani, egli ha aggiunto, tornando al mio duro lavoro, porterò a S. E. Benito Mussolini il saluto affettuoso e sicuro della Maremma. Sicuro, come sono sicure le vostre belle legioni, come è sicura l'organizzazione fascista, sindacale, giovanile che educa le nuove energie sulle quali potranno contare domani la Patria ed il Fascismo.*

L'on. Ciano ha continuato dicendo che il rappresentante del Governo fascista, nel quinto annuale della presa di possesso del potere, non parla dal balcone di una Prefettura giolittiana ma da una ringhiera di Palazzo di Governo. Ciò significa che il tempo delle transazioni è finito; ciò significa che vi è un Governo che ha ristabilito l'ordine nell'Italia ed il prestigio dell'Italia all'estero.

Uno solo è il comandamento! — ha concluso l'oratore, applauditissimo — *Durare, durare in devozione e disciplina. I nostri nemici, superstiti relitti del naufragio dell'antifascismo, sono ormai al di là delle Alpi, non vivono che del loro livore e delle loro vane speranze. Rispondiamo loro con le fotografie di questa adunata che fa del Fascismo grossetano una salda pietra miliare del Fascismo italiano in Toscana. L'Italia sarà grande perchè Mussolini è il genio che Dio ha dato all'Italia per la sua salvezza e per il suo avvenire di potenza imperiale.*

L'on. Ciano dopo un'intima colazione in casa del Prefetto è partito per Castagneto Carducci e Bibbona.

La giornata azzurra a Torino

TORINO, 7. — Torino ha solennemente celebrato il 9. annuale della Vittoria con una solenne cerimonia religiosa in piazza Gran Madre di Dio, dove alla presenza di tutte le autorità militari, civili e fasciste, delle rappresentanze del Partito, dei Sindacati di tutte le associazioni patriottiche, dell'Associazione combattenti, mutilati e Nastro Azzurro, di una imponente massa di popolo è stato celebrato un *Te Deum*.

Nel pomeriggio al Motovelodromo torinese gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la grande giornata azzurra pro Istituto nazionale per le famiglie dei militari italiani, organizzata dalla Sezione torinese dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Con emulazione commovente, rappresentanze di carabinieri reali, di artiglieri da montagna, di cavalleria, di fanteria, di alpini, di bersaglieri, della milizia, di pompieri si sono prodigate in esercitazioni polisportive e tattiche. Campioni professionisti e dilettanti dello sport ciclistico e motociclistico nazionale hanno con nobile volontario contributo concorso a rendere più attraente e più interessante il magnifico spettacolo.

Un monumento ai caduti di Prestane

PRESTANE MATTUGLIE, 7. — La vigilia di Pasqua del 1926 una banda di briganti irrompeva nella stazione di Prestane Mattuglie facendo un rilevante bottino. Inseguiti da un gruppo di coraggiosi, i banditi aprivano uno spietato fuoco di fucileria uccidendo il segretario politico di quella Sezione del Fascio ed una guardia di finanza.

Per ricordare le due vittime del dovere veniva subito proposta l'erezione di un cippo marmoreo per sottoscrizione popolare. E oggi, anniversario della Vittoria, il monumento è stato inaugurato solennemente con la partecipazione di tutte le autorità politiche, militari e civili.

Nelle altre città

Telegrammi e fonogrammi dei nostri corrispondenti ci informano che dovunque il 9. annuale della Vittoria è stato celebrato tra il più grande entusiasmo del popolo e delle Camicie Nere. Particolarmente solenni sono riuscite le cerimonie commemorative: a *Siena*, dove dopo la sfilata di un grandioso corteo sono state inaugurate una lapide sulla abitazione del garibaldino senese colonnello Giuseppe Baldini, e un tripode votivo con fiamma perpetua nell'interno dell'Asilo-monumento eretto in memoria dei caduti senesi; a *Treviso* dove sono state inaugurate importanti opere pubbliche, quali la palestra ginnastica, l'acquedotto, la centrale elettrica per l'illuminazione pubblica e la R. Scuola Industriale; a *Brescia* dove dopo le cerimonie del mattino, al Teatro Grande, gremitissimo, il sen. Gentile ha parlato sul tema « Scienza e Cultura »; a *Padova* dove è stata inaugurata la Casa dei Mutilati e dopo al Palazzo della Regione l'on. Del Croix ha commemorato la Vittoria; a *Firenze*, a *Bologna*, a *Genova*, a *Napoli*, a *Bari*, a *Perugia*, a *Palermo* ecc.

Il mistificatore delle Murate identificato

FIRENZE, 7. — L'enigma del misterioso individuo detenuto nelle carceri delle Murate è stato finalmente svelato attraverso l'opera del Gabinetto Antropometrico di Roma, presso il quale, come è noto, si trovano catalogati con fotografie, impronte digitali e caratteristiche speciali tutti coloro che in un modo o in un altro hanno avuto a che fare con la giustizia. Anche il commissario Rossetti che ha compiuto su questo caso un'indagine diligente e scrupolosa si è rivolto all'ufficio di Roma e il falso Lopez è stato identificato. Possiamo dire che l'abile mistificatore è il 40enne Giuseppe Milazzo, di Cesare, nativo di Catania e appartenente ad una distinta famiglia siciliana. Pochi sono i particolari che si conoscono sulla sua criminosa esistenza, ma sappiamo che egli per lungo tempo, cambiando continuamente di nome ha compiuto truffe rilevanti in parecchie città d'Italia giungendo perfino ad appropriarsi del nome del proprio fratello professore nelle scuole medie per trarre in inganno le sue vittime.

Il più fitto mistero

nella macabra scoperta di Camogli

GENOVA, 7. — Continua vivissima l'impressione a Genova e nella Riviera per la tragica fine del capitano Rizzi che, come pubblicammo, venne da una comitiva di amici convitati da lui a pranzo, trovato morto entro un baule nella sua camera da letto in una villa di Camogli dove abitava.

Un velo di mistero avvolge tuttora il fatto, nè alcuna cosa fa sperare che in qualche modo possa farsi luce su di esso.

Sabato sera giunse il padre del capitano da Milano. Straziante è stata la scena svoltasi quando lo sventurato padre fu posto dinanzi alla salma del figlio. Egli abbracciò il corpo inanimato ripetutamente e fu necessario usare pietosa violenza per allontanarlo dal letto ove giaceva il cadavere. Fuori di sè il disgraziato gridava: « Lo hanno assassinato, lo hanno assassinato! ». Interrogato, il padre ha escluso assolutamente che il figlio possa essersi suicidato.

Intanto le Autorità giunte sul posto hanno iniziato le prime indagini. Il perito giudiziario dott. prof. Temellini ha proceduto all'autopsia per assodare le cause della morte del giovane capitano. Il perito si riserva di presentare una relazione scritta all'Autorità inquirente.

Per quanto ci risulta egli avrebbe dichiarato che il capitano Rizzi sarebbe morto in seguito ad asfissia. Ci risulta che il Giudice istruttore ha compito gli due interrogatori, ma su questi, come è naturale, viene mantenuto il più stretto riserbo. Sembrerebbe tuttavia, se le voci che raccogliamo non sono false che le persone interrogate avrebbero affermato di aver visto o intravisto attraverso una finestra verso le ore 18 del venerdì fatale, il compianto giovane capitano. Ciò dimostrerebbe che il povero Rizzi quando il capitano Falconi si recò sotto la palazzina alle ore 19, secondo l'appuntamento, solo da pochissimo tempo era nel baule. Se l'amico avesse avuto, diciamo così, l'ispirazione di fare ricerca in casa subito anzichè andare prima ad avvertire gli amici, l'infelice giovane sarebbe stato salvato.

La morte del sen. Campostrini

VERONA, 7. — Nella sua villa di Santa Sofia di Pedemonte ieri mattina è morto il sen. conte ing. Giannantonio Campostrini, nato nel 1852, e che per 25 anni fu amministratore della provincia prima come consigliere, poi come presidente della Deputazione e del Consiglio.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Alcune caratteristiche del traffico aereo tedesco

in una nostra intervista con uno dei direttori della "Luft-Hansa,,

Una delle solite scene a Tempelhof

BERLINO, ottobre.

Durante la mia breve permanenza a Berlino, io ho potuto avvicinare i principali dirigenti della « Luft-Hansa ».

Oggi, così, posso inviarvi al posto di una corrispondenza, una intervista che io ho potuto ottenere da uno dei direttori della « Luft-Hansa »: il dottor Otto Merkel.

Alcuni caratteri del traffico aereo tedesco, non erano sfuggiti alle mie osservazioni ed al mio studio, ma non avevo potuto, d'altra parte, approfondire nè quelle nè questo, per ragioni che è inutile io esponga.

Il dottor Otto Merkel

Dalla conversazione avuta con il dott. Merkel io ho potuto apprendere tutto quanto poteva interessarmi dal punto di vista tecnico e statistico nei confronti di determinate questioni o in riferimento a determinati problemi.

Il dottor Merkel mi ha ricevuto nel suo studio stamane ed il nostro colloquio è stato breve ma esauriente. Ed ecco gli elementi essenziali della nostra conversazione.

— *Nei confronti dei servizi aerei civili — ho chiesto — l'affluenza dei passeggeri è più intensa sulle linee a grande percorrenza chilometrica o su quelle a breve percorrenza?*

— Dal punto di vista della frequenza dei passeggeri sulle linee aeree — mi ha subito risposto il dottor Merkel — la più o meno grande distanza tra due centri ha oggi minor importanza che non la importanza delle località che debbono venire collegate dal traffico aereo: ed intendo per importanza non il numero degli abitanti, ma specialmente gli interessi commerciali, il movimento dei forestieri e le condizioni di trasporto terrestre tra quelle località. La « Luft-Hansa » ha, per esempio, sulle linee Monaco-Innsbruck, Stoccarda-Friburgo e Chemnitz-Marienbad, una frequenza assolutamente di primo ordine.

— *Nei confronti del rendimento tecnico degli apparecchi ed anche da un punto di vista economico, il traffico dei passeggeri è preferibile sulle linee aeree con apparecchi plurimotori o con apparecchi monomotori?*

— Dal punto di vista tecnico ed economico è preferibile l'impiego di velivoli a più motori i quali possono tollerare una certa diminuzione di potenza senza dover immediatamente atterrare. Il raggiungimento di una maggiore economia nel traffico aereo dipenderà dalla possibilità di migliorare, grazie ai progressi tecnici, il rapporto tra potenza e carico utile. Se non potemmo trarre gran profitto dal punto di vista della tecnica aeronautica, dai voli di De Pinedo, Lindbergh, Chamberlin e Byrd, da quei voli è tuttavia risultato quanto sicuramente i mezzi odierni di locomozione aerea siano in grado di funzionare.

— *Ella pensa che si potrà addivenire ad una unificazione dei tipi d'apparecchi da impiegare nel traffico aereo civile?*

— Io ritengo assai inverosimile che si possa giungere ad un tipo unitario di velivolo nel traffico aereo. L'aeronautica è ancora troppo giovane perchè ci si possa fermare su un tipo determinato di apparecchio, anzi, nell'aeronautica commerciale avremo sempre bisogno di diversi tipi appropriati ai diversi scopi del traffico e cioè a seconda che si richiederà maggiore velocità o maggiore capacità di carico utile. Le possibilità tecniche sono troppo grandi per poter giungere già sin d'oggi ad una standardizzazione precisa.

— *Nell'organizzazione delle linee aeree notturne, Ella pensa che siano sufficienti i servizi di segnalazione luminosa e quelli radiotelegrafici o radiogoniometrici?*

— Nel traffico aereo notturno può ritenersi che l'illuminazione a terra e il materiale radiotelegrafico e radiogoniometrico, già attualmente impiegato, sia già sufficiente ai bisogni: inoltre i grandi apparecchi da traffico della « Luft-Hansa » adibiti al servizio della linea Berlino-Koenisberg portano a bordo ottimi sistemi d'illuminazione. Una Società creatasi appositamente per il servizio di segnalazione aeronautica, prevede ed organizza i lavori necessari per la navigazione aerea tedesca. Ciò che ancora manca è quella stabilità automatica dell'apparecchio — sul quale principio stiamo facendo degli studi e delle esperienze — che possa facilitare le manovre dei piloti, non chiedendo ad essi che un diligente controllo dei comandi. Forse si dimostrerà necessaria, nel traffico aereo notturno, una più perfetta illuminazione delle linee aeree ad una certa altezza sopra il suolo, ciò che potrà ottenersi con razzi a combustione lenta muniti di paracadute e capaci di rischiarare per un tempo relativamente lungo l'aria al disopra di uno strato di nubi o di nebbie.

— *La « Luft-Hansa » ha in progetto altre linee aeree su grandi distanze e per le quali occorra volare di notte?*

— La società per i servizi di segnalazione sopra ricordata, sta apprestando con grande rapidità l'illuminazione delle linee notturne da Berlino, in direzione dell'Inghilterra, della Russia, della Svizzera e dell'Italia.

— *Quando verrà iniziato il traffico aereo sulla linea tra Berlino e Madrid?*

— L'apertura del traffico sulla linea Berlino-Madrid avrà luogo presumibilmente prima della fine dell'anno corrente. Saremo ben lieti di poter entrare in rapporti diretti di traffico con la Nazione spagnola.

— *Quali sono i risultati del traffico dei passeggeri, delle merci, della posta e quanti i chilometri volati in questi ultimi mesi?*

— Considerando i risultati del traffico aereo pel mese di agosto, salta agli occhi il grande aumento raggiunto nel trasporto di passeggeri e di merci rispetto all'anno precedente.

Nell'agosto infatti furono trasportati 19.366 passeggeri; 73.641 kg. di merci; 98.881 kg. di posta, oltre a 154.953 kg. di bagagli, su apparecchi della « Luft-Hansa ».

Per avere un'idea precisa dell'aumento realizzato è sufficiente considerare che durante l'intero anno 1926 furono trasportati soltanto 56 mila passeggeri sulle linee tedesche, e 380.000 kg. di bagaglio, e cioè soltanto il triplo dei passeggeri e dei bagagli trasportati nel solo mese di agosto 1927. Secondo i dati statistici, finora disponibili, furono trasportati nel settembre scorso 14.200 passeggeri; 90.000 kg. di merci; 43.000 kg. di posta; 45.000 kg. di giornali e 113.000 kg. di bagaglio.

Se si considera che le frequentatissime linee a destinazione delle spiaggie balneari del Mare del Nord e del Baltico furono interrotte alla fine di agosto, il numero dei passeggeri trasportati in settembre deve considerarsi come altamente soddisfacente. Degno di nota è l'aumento dei risultati del trasporto di merci che è salito da 76.641 a circa 90.000 kg.

Nei riguardi dei percorsi chilometrici, il venir meno delle linee balneari suddette, si è fatto particolarmente sentire. Infatti, mentre in agosto, ultimo mese dell'orario estivo, la percorrenza totale raggiunse un milione e 408.969 km., nel settembre furono percorsi soltanto un milione e 150.000 km. nel traffico regolare.

— *Avete qualche progetto di congiungimento aereo con l'Italia?*

— Ci rallegriamo di possedere sin da ora un'ottima linea di comunicazioni aeree con l'Italia, attraverso Vienna, Venezia e Roma.

Il servizio fra la nostra Società e le Società di navigazione aerea austriache e italiane, a noi amiche, si è svolto nel modo più armonico e senza il più leggero attrito. Siamo pronti, col massimo piacere, ad estendere le nostra relazioni aeronautiche con l'Italia, memori dei molti rapporti economici che già allacciano i nostri due paesi.

Nella primavera scorsa eseguimmo tra Monaco e Milano una serie di ben riusciti voli di prova con apparecchi del tipo Rohrbach-Roland.

Speriamo che molti ospiti italiani seguiranno l'esempio di S. E. Balbo vostro Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, che per il primo giunse su una propria macchina a Berlino per le vie dell'aria dall'Italia, e che presto sarà creato un servizio regolare Roma-Milano-Monaco-Berlino attraverso le Alpi.

Noi salutiamo con piacere, come certamente farà l'Italia, lo stabilirsi di linee aeree regolari fra la Città Eterna, la nostra metropoli, la città che possiede la più bella e più superba cattedrale del mondo, Milano, e la città artistica della Germania meridionale ».

Le dichiarazioni del dott. Merkel che rivelano i progetti tedeschi nel campo della navigazione aerea e i dati statistici che rispecchiano la grande attività aerea sulle linee aeree della « Luft-Hansa », non hanno, mi sembra, bisogno di commenti: anche per questo io termino, qui, per oggi, la mia fatica.

NINO CARLASSARE

Quelli che non credono all'Italia

Arnaldo Mussolini, ricordando l'ignominia rinnegatrice della Vittoria, scrive nel Popolo d'Italia: « Mai, presso popoli civili, si sarebbero concepite simili aberrazioni. E non si trattava di sola, bestiale negazione socialista. Un cenacolo di pseudo-intellettuali, cerebraloidi e politici da strapazzo, sentì di gettare il sacrifizio nostro di sangue, ai piedi degli eredi della vecchia Austria ».

Questo è da ricordare, chè non è lontano, è anzi di qualche anno fa; e non è stato fatto isolato di pochi, ma è stata, per un tristo, visibile sorite di complicità e di sodalità, un'aberrazione vasta, mostruosa, che due anni fa si fece più viva di presunzione, quando fortunalmente era già morta di ogni capacità espansiva, nella mobilitazione antifascista di tutto il cosiddetto intellettualismo. Culturale ed artistico, accademico e pseudoavveniristico, ipocrita e pornografico, di università e di cenacoli. Rileggere per credere il Manifesto degli intellettuali *contro il Fascismo.*

Bisogna ricordare. Se a rinnegare lo spirito della Vittoria, e farsi paladini dello straniero — si trattasse di Wilson, di Clemenceau o di qualsiasi sopraggiunto croato — venne fuori un gruppo di scrittori, infatuati di sadismo antitaliano; gli amici di questi scrittori, affini per temperamento, per cultura, per prevalenza di senso critico; che li sorreggevano nelle conversazioni, nelle aule, nei giornali, pur rinunziando, per calcolo, a rumorose solidarietà, erano molti e ammalati dello stesso male: non credere all'Italia, nemmeno a quella che si era battuta e aveva vinto. Ed eran di tutte le età, anche molto giovani: anche non più afflitti di tabe massonica e positivistica, ma già presi da quella bolscevizzazione corrosiva dell'ultimo intellettualismo europeo. Europeo nel senso internazionalistico e cioè, in realtà, antieuropeo, perchè rinnegatore di tutte le forze e virtù essenziali che hanno fatta grande la civiltà europea.

Qui anzi era forse la più grande aberrazione: dei giovani che avevano rasentato la guerra, senza sentirla affatto come il grande fatto italiano, e però non soffrivano la tragedia della Vittoria, anzi, la allontanavano con un falso, piccolo egoismo di spettatori disgustati, desiderosi di ritornare al piccolo edonismo letterario e artistico, del teatro, del romanzo, dell'articolo di giornale, della commissione decorativa e monumentale, della cattedra, dell'esercizio professionale spolverato di cultura.

Ma, per caso, non stiamo ripetendo cose già dette e ripetute? Sì, è vero. E Arnaldo Mussolini non ha ricordato una repugnante responsabilità a tutti arcinota? Sì, è vero.

Ma è vero anche che da un certo tempo in qua non solo si sta filando un indulgente, caramelloso oblio su questo passato di ieri, ma addirittura si tenta di riaccreditare, in letteratura, in arte, nella cultura, con una riconosciuta cittadinanza fascista, e le persone di questo passato, e anche il loro intellettualismo antitaliano, rimasto antitaliano al saggio della guerra, come se fosse il più bel fiore di italianità. E poichè d'Annunzio si seppe congiungere con la guerra e con la Vittoria, difendendo questa non soltanto con la parola ma con la Marcia su Ronchi, e tutta l'aberrazione manifesta e sotterranea, dei furiosi di prima linea e dei complici e degli amici, si mobilitò allora contro d'Annunzio; ecco ritornar di moda un antidannunzianesimo, dove tutti costoro si sentono come a casa propria. Figurarsi se poi ci possono arraffare un brevetto di italianità pura, che cancelli la loro fedina macchiata e gli conferisca addirittura una tessera ad honorem.

Quando nel pieno dell'intellettualismo antifascista — che stava proprio a posto continuando nell'antifascismo del '24 e '25 la rinuncia e l'internazionalismo del '19 e del '20 — domandammo l'ostracismo al vocismo; *e quando, oggi, i giovani di* Roma Fascista *ripubblicano i nomi dei sottoscrittori del manifesto intellettuale, fra i quali molti sono coloro cui si fa oggi largo riconoscimento di cittadinanza; non c'è soltanto una questione di persone, ma una mentalità in discussione. La mentalità di coloro che non hanno sentita l'Italia, quando addirittura non l'hanno tradita.*

Come si può attendere dall'aiuto e dalla collaborazione di tal gente una letteratura e un'arte che sentano l'Italia fascista, e cioè l'Italia capace di ridare al mondo un tipo di vita, che sià spirito e bellezza?

Qui non c'è soltanto una notazione, un promemoria sanamente sottario da segnare, ma c'è un problema fascista, profondo di ricreazione di arte e di cultura, da chiarire.

Intanto ricordiamo.

r. f. d.

LE NOZZE PRINCIPESCHE DI NAPOLI — Il corteo esce dalla Chiesa

FIGURE STORICHE

Anna di Francia

prima Regina di Sardegna

Toccava ad una donna della Real Casa di Francia l'onore di diventare la consorte di Vittorio Amedeo II duca di Savoia, primo re di Sardegna nel 1720. Figlia di Filippo d'Orleans e di Enrichetta d'Inghilterra, la giovane ed avvenente principessa Anna giunta sposa a Torino, nel 1684, seppe tosto con la sua grazia e distinzione conquistare il cuore dei sudditi. Benchè francese di nascita e di educazione, entrò subito nelle direttive politiche del marito, il quale tentava di sottrarsi alla pesante tutela di Luigi XIV. Ella non si oppose allorchè infatti lo vide partecipare alla Lega d'Augusta, fatta contro il Re di Francia: furono peraltro anni di dolori e di patimenti, costretta dalle mutevoli vicende della guerra a lasciare la Capitale e andare raminga coi figli per le città dello Stato, non occupate dal nemico. La pace di Ryswick venne finalmente a dare la tranquillità sospirata alle popolazioni, ed essa potè rientrare a Torino festosamente accolta dai cittadini, affezionati alla loro Sovrana. Vittorio Amedeo uscì avvantaggiato dalla guerra poichè ampliò lo Stato con l'acquisto della città di Pinerolo, che era una spina nel cuore del Ducato. Auspice Anna, veniva stabilito nel contempo il matrimonio della primogenita Maria Adelaide, col Duca di Borgogna erede della corona di Francia. Per la Duchessa fu una gioia immensa il collocamento di questa figlia nella Casa dalla quale essa proveniva e destinata ad essere un giorno regina. Pochi anni dopo vedeva l'altra sua figlia Maria Luisa Gabriella andare sposa a Filippo V Re di Spagna. Queste nozze celebrate con balli, baciamani, banchetti e luminarie, furono seguite dalla guerra per la successione di Spagna, che doveva sconvolgere per circa quindici anni l'Europa.

Il Duca dapprima alleato di Francia, poscia per le tracotanze dei generali francesi che comandavano in Italia, costretto a passare nel campo imperiale, vide parte dei suoi reggimenti disarmati e lo Stato invaso. Sebbene la Savoia, Nizza, Vercelli, Ivrea, Chivasso ed altre città e borgate fossero state occupate dal nemico, Vittorio Amedeo, con le poche truppe rimastegli, resisteva magnificamente alle preponderanti forze francesi. Non sentendosi più sicura a Torino, dato che stava per essere investita, la Duchessa coi figli, dovette cercare in fretta uno scampo prima ad Oneglia poi a Savona ed infine a Genova ospite della Serenissima Repubblica. La grandiosa vittoria del 7 settembre 1706, le riaprì le porte della Capitale ove essa fece ritorno, occupandosi subito dei feriti sia italiani che francesi che ingombravano la città. La guerra tuttavia non accennava a terminare ed il cuore di Anna sanguinava: ad aumentare il suo dolore, le giungeva da Versailles la notizia della morte di sua figlia la duchessa di Borgogna! L'immane lotta, si chiuse col trionfo di Vittorio Amedeo e dei suoi alleati: col trattato di Utrecht, (1713), il Duca, non solo riacquistava tutti i suoi Stati con l'aggiunta della Valsesia, ma otteneva la Sicilia con l'ambito titolo di Re. Egli recavasi tosto con la Consorte a prendere possesso della lontana isola ed a farsi riconoscere dai suoi nuovi sudditi. I Reali furono accolti a Palermo con feste imponenti e l'incoronazione avvenuta il 24 dicembre fu d'uno splendore senza precedenti. Anche qui Anna, seppe farsi amare dai siciliani, coi quali parlava sempre in italiano nelle feste e nei ricevimenti a Corte. Dopo circa dieci mesi di soggiorno nel paese Vittorio ed Anna, facevano ritorno in Piemonte, accolti al loro arrivo a Torino con la più viva gioia del popolo. Ma la Reggia, già funestata dal decesso della Regina di Spagna, veniva gettata nel lutto dalla morte del principe Vittorio erede del trono.

Per eventi politici che non è qui il caso di ricordare, nel 1718, Vittorio Amedeo perdeva la Sicilia, ricevendo in cambio due anni dopo la Sardegna conservando il titolo di Re. E Re di Sardegna s'intitolarono infatti tutti i regnanti di Casa Savoia, sino al 1861, per assumere quello di Re d'Italia.

Dopo tanti anni di vicissitudini drammatiche e di sconforti, la Regina vedeva finalmente la pace fiorire intorno a sè, e la Dinastia consolidata con la nascita d'un erede nella corona, figlio del principe Carlo Emanuele.

Fornita di doti rarissime, pia e benefica, Anna dedicò gli anni che le rimasero di vita ad opere di carità per i poveri dei quali fu il sollievo. Nei fasti della Casa di Savoia, il suo nome brilla di luce pura e vivissima. Protesse monasteri ed ospedali, fondò chiese e cappelle e dotò zitelle per favorirne l'accasamento. A lei si deve il completamento della Villa, detta della Regina che sorge al di là del Po, a sinistra del monte dei Cappuccini, ove sovente amava ritirarsi per trascorrere le giornate coi figli in una maggiore intimità. La Veneria Reale e gli altri castelli e Ville sabaude ch'essa abbellì con fine gusto artistico la ebbero pure ospite desideratissima, ovunque spargendo a piene mani, senza contare, soccorsi ai bisognosi che si affollavano intorno a lei. Il rimpianto fu universale allorchè mancò ai vivi in Torino il 26 agosto 1728: il famoso Padre Tonti ne celebrò le virtù in un panegirico pronunciato nella metropolitana di Torino, ove la salma venne deposta e stette fino al 1786, nel quale anno venne traslata a Superga. Quivi una lapide la ricorda quale « sposa augusta » e specchiatissima « per religione, prudenza, costanza e fortezza ».

O. F. TENCAJOLI

"Andrea Chénier,, e "Traviata,,

al teatro Adriano

Il teatro Adriano si è riaperto per una stagione d'opera che vuol essere non solo dilettevole, ma artisticamente importante. In realtà, i primi spettacoli sono stati allestiti con tanta cura e tanta insolita ricchezza da sorprendere gradevolmente il pubblico accorso a giudicarli. Si comprende perciò come il successo abbia raggiunto proporzioni vaste e sia apparso non effimero.

Si è incominciato, sabato sera, con l'*Andrea Chénier*, opera tenacemente sfruttata dagli impresari, ma sempre allettante per la folla. Da tempo non ci era stata offerta una edizione così fedale ed elegante del generoso melodramma di Umberto Giordano. Protagonista era il tenore Giuseppe Taccani, cantante dotato di ampie risorse vocali e interprete sempre perspicace. Egli ha profuso note di bel volume e di squillo potente, facendosi ammirare sopratutto nell'Improvviso, nel duetto d'amore e nella *lettura dei versi*. Molto apprezzato il baritono Lorenzo Conati, un « Gérard » fiero e tuttavia affettuoso, cantante robusto e mai incerto. La signora Bella Wallroth ha composto con arte la figura romanzesca di « Maddalena di Coigny » e ha cantato con notevole impeto passionale. Il basso Cherubini, nella parte del « Sanculotto Mathieu » e Amedeo Rossi, in quella dell'« Incredibile » hanno risposto alle migliori aspettative. Discreti gli altri.

Coro valoroso, sotto la guida del maestro Casolari e degno di schietto elogio l'orchestra che il maestro Graziano Mucci, concertatore efficacissimo dello spettacolo, ha diretto energicamente e brillantemente. Tutti gli interpreti sono stati evocati con lusinghiera insistenza al proscenio, alla fine di ogni atto.

Secondo spettacolo: la *Traviata*. Altro successo, degno di nota particolare. La signorina Silvia Garetti, che non conoscevamo neppure di nome, si è imposta alla nostra ammirazione quale interprete ingegnosa e palpitante della parte di « Violetta ». Alta, leggiadra, abbigliata con lusso superlativo, ella ci ha sedotti come una creatura romantica di grazia squisita: come cantatrice, ha dimostrato preziose qualità nella difficoltosa aria finale de' primo atto e nell'epilogo dell'opera. Il pubblico ha riconosciuto giojosamente i meriti della nuova « Violetta » e l'ha accolta con entusiastico fervore.

Bene il tenore Oneto, che ha una voce di timbro eccellente e sa modularla da vero artista. Il baritono Parini, carissima nostra conoscenza, si è rivelato un « Germont » nobilmente espressivo. Egli ha reso con tanta abbondanza di effetti l'aria *Di Provenza il mare il suol*, che il pubblico ne ha chiesto la replica. Ma la richiesta non ha avuto fortuna. Così pure è sfumato il *bis* del preludio del quarto atto, perchè il maestro Graziano Mucci non si è lasciato commuovere dalle ovazioni impetuose dell'uditorio.

In complesso, due spettacoli di valore incontestabile, anche nei riguardi dell'allestimento scenico, che tutti hanno giudicato di gran lunga superiore alle previsioni più benevoli.

A. G.

La morte di Augusto Novelli

FIRENZE, 7. — Ieri sera alle 19,5 nella sua villetta a Carmignano ha cessato di vivere il commediografo Augusto Novelli. Era nato a Firenze ed aveva 60 anni.

Augusto Novelli soffrendo da qualche anno di mal di cuore aveva acquistato una villetta con qualche podere nel ridente paese di Carmignano per trascorrervi all'aria pura buona parte dell'anno. Nel settembre scorso insieme alla sorella Giuditta, alla figlia Vera ed al genero Guglielmo Innocenti, si recò nella villa anche per curarvi i lavori di addobbo in stile trecentesco. Tre o quattro giorni or sono Augusto Novelli venne colpito da un attacco di asma bronchiale e dovette mettersi in letto.

Sabato nel pomeriggio volle alzarsi recandosi fino sul piazzale della villa. Questo fatto aggravò notevolmente le sue condizioni tanto che ieri il medico curante dottor Lodovico Fedeli informò i congiunti che ormai non c'era più speranza di guarigione. Novelli sentendosi aggravato esortò i congiunti a trasportarlo a Firenze e fino a pochi minuti prima della morte, conservò uno spirito altissimo ed arguto scherzando con i suoi famigliari e con i suoi contadini.

La salma sarà trasportata a Firenze dove avranno luogo le onoranze funebri. Non si conoscono ancora le ultime volontà dell'estinto perchè il testamento non si potrà aprire finchè non arriverà un'altra figlia del Novelli maritata a Reggio Calabria.

La notizia della morte produrrà dolorosa impressione poichè Augusto Novelli era popolarissimo non solo in Firenze e nella Toscana, ma in tutta Italia.

D'Augusto Novelli erano stati dati (più o meno alla spicciolata, perchè un buono e vero saggio critico su di lui confessiamo di non conoscerlo) giudizi diversi e contraddittorii. I più, si capisce, erano stati benevoli; di quella benevolenza che pare un privilegio acquisito agli autori dialettali: « in dialetto tutto passa », dice il praticone. Ma, delle sue molte commedie, più d'una era stata accolta con non celata degnazione, o palese disprezzo, dai cronisti drammatici; e un giovine critico, intelligente e gelido, aveva addirittura pronunciato su di lui, qualche anno fa, nella Rivista di Milano, *una condanna totale e senz'appello, su tutto il suo teatro.*

Gli è che questo era assai vario, e il Novelli, salendo sulla ribalta a diciannov'anni col Campagnolo ai bagni (1886), *non aveva subito trovato la sua via, ma s'era baloccato a congegnare avventure dialogate e complicazioni sceniche, dai modelli più usati nella commedia comica, e magari nel dramma filodrammaticamente pretensioso d'origine francese. Perciò ci vuol pochissimo a intendere che, per dare un qualunque giudizio estetico sull'opera sua, bisogna scartare così le combinazioni farsesche del tipo, appunto, del citato* Campagnolo, *o dell'*Amore sui tetti, *o del* Deputato per forza, *o della* Linea Viareggio-Pisa-Roma, *o di* Una scossa ondulatoria, *o della* Signorina della quarta pagina, *e simili; come quelle drammatiche e con pretese nientemeno che sociali, come* Per il codice, *o* I morti, *o* La chiocciola, *dove a sostenere, e con quali argomenti, le tesi che venticinque anni fa parevano d'obbligo, si dànno saggi d'una ingenuità così malaccorta, da far cadere al giudice ogni critica velleità.*

Il teatro vero d'Augusto Novelli, e qui una volta tanto tutti son d'accordo, è dunque quello fiorentino: il quale gli nacque, racconta un suo biografo, dai dialoghetti in vernacolo che pubblicava in un piccolo giornale popolare, Il vero monello. *Ma non subito: per capire che i magri guadagni già tratti dalle commedie « in lingua » potevano, col dialetto, diventare notevolmente più cospicui, il buon Novelli aspettò d'esser messo, quando si dice le combinazioni, in carcere. Quindici mesi alle Murate per un reato di stampa: e le sue prigionie furono* Il morticino (1893) *e* Inferno, Purgatorio e Paradiso (1894).

Del resto il mondo non venne fatto in un giorno; e nemmeno il teatro fiorentino fu inventato in quindici mesi. Bisognò, pel successo trovare anche lo strumento di divulgazione; il quale col tempo fu, come tutti sanno, la compagnia dell'eccellente Andrea Niccòli, e della sua grande sorella Garibalda. Fu allora (1908-1914) che il buon pubblico di Firenze, e poi quello della provincia e della Toscana in genere, e poi quello di tutta Italia, presero gusto alle nuove commedie del fecondo scrittore; quasi tutte popolarmente moraleggianti e didascaliche, come rivelano i loro stessi titoli, sempre tolti da un proverbio o da un modo di dire: L'acqua cheta..., Acqua passata, Casa mia casa mia..., Gallina vecchia..., Chi è causa del suo male..., Quando la pera è matura..., E chi vive si dà pace, *ecc. ecc. E' stato detto che in coteste commedie, di fattura semplicissima, di dialogo anche troppo umile, d'una comicità spesso terra-terra, il Novelli non ha creato persone vive, ma ripresentato vecchie maschere: il Niccòli era stato, da giovane, uno Stenterello; e lo Stenterello seguitò a esser riconoscibile anche nei protagonisti, popolani o piccoloborghesi, delle novissime scene novelliane. Ma si sa che il teatro, specie quello plebeo e dialettale, nasce quasi sempre dalle « maschere »: e negare almeno una tenue umanità anche alle meglio riuscite di coteste commedie, ci parrebbe iniquo; e non riconoscere la felice agevolezza dell'invenzione, e il gusto della vena comica, nell'*Acqua cheta *(1908), ch'è per comune consenso il piccolo capolavoro del buon Novelli, vorrebbe dire non avere il senso di quello che è, nella sua accezione più facile e comune, il medio teatro: ripresa e variazione all'infinito di tipi e macchiette già cognite, attraverso intrecci più o meno noti, ma più o meno rinnovati, gli uni e l'altre, con echi della minuta vita corrente. Meno ci sentiremmo di difenderlo, il Novelli, quando per sacrificare, com'era uso, alla moda d'un certo momento, volle mettere in costume i suoi bèceri e i suoi vetturali e le sue donnùccole, e scrisse scene storiche come ne* La cupola *o nel* Tramonto di Giovanni Boccaccio.

Adesso, eterna vicenda del povero teatro nostro, egli s'era bisticciato coi suoi interpreti, ossia cogli eredi d'Andrea Niccòli, e le magre forze della scena fiorentina s'erano scisse, da una parte l'autore che bene o male l'aveva creata, dall'altra gli attori ridotti a rappresentare tutte le commedie possibili e impossibili fuor che le sue. Se da una pacificazione tra i contendenti si potessero sperare, come qualche ottimista voleva, sorti migliori per quest'angoletto dell'arte nostra, non lo sappiamo. Sta di fatto che la morte, stroncando la nota gracilità del piccolo poeta, ha spezzato anche questa minima speranza; e che il malinconico cimitero del nostro teatro da oggi conta una croce di più.

s. d'a.

Il concerto di ieri all'Augusteo

Nel pomeriggio di ieri si è data all'Augusteo la prima replica del mirabile oratorio *Il Natale del Redentore* di don Lorenzo Perosi. Causa una molesta indisposizione sopravvenutagli all'ultimo momento, il maestro Bernardino Molinari ha dovuto cedere la bacchetta al giovane maestro Mario Rossi il quale, nell'affrontare una prova grave ed imprevista, si è mostrato pieno di coraggio. Egli ha saputo guidare perfettamente le masse vocali e orchestrali: sotto la sua direzione chiara, premurosa e assai abile, i cantanti e gli strumentisti sono apparsi fiduciosi e sicuri. Così, le numerose melodie che ingemmano il *Natale* hanno avuto un nitido rilievo. Il *Magnificat*, il *Prologo* della 2. parte, la *Pastorale notturna* e l'irrompente *Inno di ringraziamento*, eseguiti in modo esemplare, sono stati ascoltati con vera delizia.

Il pubblico che assisteva al concerto ha rivolto al Rossi le vive acclamazioni che gli spettavano di pieno diritto. Il coro splendidamente istruito dal maestro Somma e le cantatrici Laura Pasini e Marina Salivanova, hanno ottenuto gli ambiti suffragi dell'assemblea.

E' da sperare che questo *Natale del Redentore*, destinato a un successo sempre più lieto, venga ripetuto varie altre volte. I buoni conoscitori di musica esprimono, concordi, tale desiderio e noi ci rendiamo volentieri interpreti dei loro voti.

"Un ballo in maschera,, all'Eliseo

Diretto con vigore dal maestro Gino Golisciani, il *Ballo in maschera* è apparso ieri sera al teatro « Eliseo » in vesti oltremodo dignitose. Del forte dramma lirico verdiano sono stati coscienziosi interpreti il tenore Romagnoli, la signorina Rina Donati Mattioli, elogiatissima « Amelia », il noto baritono Giuseppe Bartolini e la signorina Bruschi. Il paggio « Oscar », impersonato dalla signorina Servili, ha saputo accattivarsi le generali simpatie. La voce di questa cantatrice è agile e limpida; e aggiungiamo che il suo giuoco scenico è disinvolto e sempre corretto.

I vari artisti hanno riscosso festose approvazioni, unitamente al bravo maestro Golisciani. Prima dello spettacolo sono stati eseguiti gli Inni nazionali, che il pubblico ha strepitosamente applaudito.

Notiziario artistico

Un affresco francescano a Trento

TRENTO, 7. — In questi giorni è stata ultimata la grande decorazione in affresco della nostra chiesa dei Francescani. In uno sviluppo architettonico decorativo che comprende tutta la facciata, il prof. Camillo Bernardi ha racchiuso i tre grandi quadri illustrativi che riproducono interessanti episodi e figure della storia francescana di carattere generale e locale.

Il grandioso affresco è riuscito una bella prova di arte solida, piacevole e sincera. Sopra questi dipinti il popolo poserà sempre e volentieri i suoi sguardi senza stanchezze, senza dubbiezze e senza smarrirsi in una vana e complicata molteplicità di figure, perchè in questa umile chiarezza, in questa devota semplicità, in questa piacevole e quieta armonia di colori troverà un saggio corrispondente a quell'idealismo sano e intelligibile, a quel verismo pratico e sincero che s'accorda con la sua pietà cristiana, per la facile e giusta comprensione dei soggetti religiosi.

La celebrazione del IX Annuale della Vittoria

Il Re, il Duce, il grande ammiraglio Thaon de Revel, i marescialli Diaz e Giardino alla messa di Santa Maria degli Angeli.

Ieri alle 9 a Santa Maria degli Angeli, presenti il Re, il Capo del Governo, i Ministri, le alte autorità dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il Corpo Diplomatico, il Governatore, ecc., monsignor Beccaria, ha celebrato la messa per tutti coloro che caddero per la Patria. L'interno della basilica adornata con piante e fiori era solenne ed austero. Dopo la messa cantata fu eseguito il «Te Deum» del m.o Antonelli. Il Re — che prima della cerimonia sacra, alle 8, si era recato al Vittoriano restando in devoto raccoglimento avanti alla Tomba del Milite Ignoto — fu ricevuto a S. Maria degli Angeli, dal Duce. La espressiva fotografia che riproduciamo indica precisamente questo momento. Subito dopo la cerimonia Ministri e autorità si recarono in corteo all'Altare della Patria pieno di fiori ed ove erano già le corone del Re, del Governatore e altre. Subito dopo venivano tolti i cordoni ed una folla di popolo invadeva riverente il Vittoriano, che man mano si rigurgitava di fiori. Alle 10 infine si svolgeva, partendo dal Pincio, il grande corteo dei combattenti aperto dal gruppo delle Medaglie d'Oro, con l'«American Legion», la Federazione dell'Urbe, i Sindacati; recanti corone

La medaglia d'oro De Cesaris, il gen. Varini, il comm. Parolai ed il segretario federale dell'Urbe console Guglielmotti al corteo dei combattenti.

La chiusura della Mostra del grano

Tre discorsi di Belluzzo, Rossoni ed Acerbo

Nel pomeriggio di ieri nel Palazzo delle Esposizioni ha avuto luogo la solenne cerimonia di chiusura della Prima Mostra nazionale del grano. Sullo scalone del Palazzo prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Sono intervenuti il Ministro Belluzzo, l'on. Acerbo, presidente del Comitato organizzatore della Mostra col vice-presidente prof. Ferraguti, il direttore della Mostra comm. Angelini e tutti i membri del Comitato, l'on. Rossoni, il senatore Raineri, il gen. Boriani, l'on. Cucini, il comm. Brizi, il comm. Pedretti, il comm. Biraghi-Lossetti, il conte Venezze, il comm. Barilla, molti funzionari del Ministero dell'Economia Nazionale, numerosi direttori di Cattedre ambulanti di agricoltura, tecnici e una folla di invitati.

All'arrivo delle autorità, la musica presidiaria ha intonato l'inno *Giovinezza*.

L'on. Acerbo ha parlato per primo rilevando il successo della Mostra della quale ha messo in luce il significato morale e quello economico. L'oratore ha concluso inneggiando al Duce e all'Italia.

Ha parlato quindi l'on. Belluzzo, il quale ha affermato che la Mostra ha costituito un grande avvenimento per l'educazione della coscienza agricola italiana. Il Ministro ha quindi esaltato l'opera svolta dal Comitato organizzatore ed ha portato il plauso del Governo fascista al Sindacato nazionale dei tecnici agricoltori ideatore e organizzatore della Mostra.

Ha preso da ultimo la parola l'onorevole Rossoni, il quale ha rilevato come il sindacalismo fascista trovi nella Mostra nazionale del grano una riconsacrazione del suo principio e del suo sforzo per creare una nuova coscienza cooperativa e solidaristica, e come sia di massima importanza l'opera dell'elemento tecnico e intellettuale terzo fattore della produzione tra il padronato e la mano d'opera. Egli ha aggiunto che la Mostra ha dimostrato che il popolo delle campagne è sano e fiducioso nello avvenire della Patria e che le crisi si vincono con la tenacia, con la disciplina e con la fede.

L'on. Rossoni ha concluso incitando gli italiani a stringersi intorno al Duce per lavorare e conquistare col lavoro ed il sacrificio la grandezza della Patria.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Via Condotti

Non ripeteremo le ragioni che ci indussero a sostenere la necessità di togliere il tram da via Condotti.

Bisogna in sostanza ridare alla classica via romana quell'aspetto e quel sapore che le erano stati particolare per più d'un secolo e creare nel centro dell'Urbe un' arteria che fosse oasi di pace nel tumulto del traffico.

Il tram è stato tolto, i binari sono scomparsi, il pavimento è stato rifatto.

Tra qualche giorno la via dovrebbe riaprirsi al traffico degli autobus, degli automobili, delle vetture: *non vedremo più i carrozzoni elettrici ma dovremo vedere una doppia fila di veicoli che non si adatterebbero neppure ad una velocità moderata.*

Via Condotti liberata dal tram verrebbe ancor più contaminata dal frastuono dei motori, delle trombette, dallo scampanio degli autobus.

Orbene nello stesso modo che noi chiedemmo l'abolizione dei trams chiediamo ora e per le stesse ragioni il divieto di traffico per tutti gli altri veicoli.

Questa nostra richiesta non può suscitare meraviglie; a parte la considerazione che vie del centro riservate esclusivamente ai pedoni esistono in molte metropoli dove il traffico è maggiore che non a Roma, sta il fatto che è perfettamente possibile se non necessario avere delle vie di diminuiti rumori, di confortanti riposi.

Deve essere questa, come già scrivemmo, la strada tipicamente italiana, cioè di un popolo dinamico e speculativo, non meccanico, non statico, non viziato dall'urbanesimo, non preso dalla frenesia del traffico, ma soltanto ligio alla disciplina del lavoro.

A maggior riprova che questo nuovo aspetto di via Condotti è di facile attuazione è la distribuzione del traffico avvenuta in questi giorni tra via Frattina e via Borgognona.

Dall'otto ottobre ad oggi e cioè attraverso un mese di esperienza si è constatato che chiusa al traffico dei veicoli via Condotti, il traffico stesso non subisce ingorghi, nè congestioni.

Gli autobus da via Frattina imboccano piazza in Lucina ed altra verso via del Leone e piazza Borghese arrivano sul ponte Cavour.

Si tratterà in un tempo che può benissimo essere prossimo di smussare lo sperone che si trova all'angolo di piazza in Lucina e di via del Leone.

Il traffico non sarà allora più ostacolato in nessuna parte e si svolgerà nella maniera più regolare.

Via Condotti può essere lasciata dominio assoluto dei pedoni. Sarà non soltanto una ricostituzione dei diritti di coloro che vanno a piedi ma sarà soprattutto via Condotti che riprenderà il suo aspetto di strada romana.

La temperatura: 19.2

Oggi a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 19,2, dopo avere oscillato nelle 24 ore fra 21 e 12.

Nelle altre città, massime e minime delle 24 ore:

Moncalieri 16 e 7 — Milano 17 e 13 — Genova 19 e 16 — Venezia 19 e 13 — Firenze 19 e 11 — Ancona 20 e 15 — Foggia 20 e 12 — Napoli 19 e 16 — Cagliari 20 e 16 — Palermo 22 e 13 — Bari 23 e 14 — Catania 23 e 14 — Messina 20 e 14 Trieste 19 e 13 — Trento 15 e 10.

Telegrammi di Turati ed Acerbo

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Turati ha inviato al Presidente del Comitato della Prima Mostra Nazionale del Grano il seguente telegramma:

«*Sono veramente dolente che imprescindibili doveri di ufficio mi impediscano di presenziare alla cerimonia della chiusura della Mostra Nazionale del Grano che, mirabilmente organizzata, ha giustamente avuto un così grandioso successo. Saluti* — Turati».

L'on. Acerbo ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Turati Segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

«*A nome del Comitato organizzatore della Mostra Nazionale del Grano, ringrazio te, valoroso Segretario generale del Partito, del lusinghiero giudizio e del cordiale plauso, assicurandoti che tecnici agricoli sapranno essere in ogni circostanza fedeli esecutori del grande programma economico del Fascismo.*

Acerbo».

Che cosa si farà per il centenario di Antonio Cesari?

Si appressa la celebrazione del I. Centenario dalla morte d'*Antonio Cesari*, il restauratore della Lingua nostra quando più era minacciata da inframmettenze straniere specie galliche; il sacerdote e l'uomo d'alta dottrina pel quale fu incisa la scritta, affermante ai posteri

Che mantenne la fede alma di Roma
E l'italo idioma;

ed in Roma appunto si è fatta (non sappiamo se involontariamente) ingiuria al nome e alla gloria di Lui. Diciamo subito come e perchè.

Nel 1830, a men di due anni dalla morte del P. Cesari, una eletta schiera di cittadini romani volle fosse collocata in Campidoglio un'erma con sopra il busto marmoreo scolpito dal primo allievo di A. Canova, il valentissimo scultore G. Fabbris. L'inaugurazione del busto al Cesari fecesi con grande solennità, convenendo in Campidoglio gli uomini più insigni che Roma e Italia vantasse.

Pietro Giordani, amico ed ammiratore d'Antonio Cesari, aveva dettata l'epigrafe con queste parole degne del grande letterato:

Antonio Cesari — con gli scritti e con l'esempio — mantenne gloriosamente — la Fede di Cristo e la Lingua d'Italia.

Ebbene, ora in Campidoglio sta il busto del celebre filippino, ma la stele con l'epigrafe splendida che adornava il monumento Cesariano fu (pare sotto una amministrazione poco spiritualmente italiana e cristiana) cassata o levata e portata non si sa dove.

Nella protomoteca degli illustri Italiani, fra l'erma di Dante e Petrarca, sta ancora in Campidoglio il busto, più o meno resecato alla base marmorea, d'A. Cesari: ma invano cercasi la magnifica *italiana* e *cristiana* iscrizione; nè, per quante domande e ricerche siano fatte dal visitatore, niuno dei vigilanti sa dire... «se non fosse sepolta in qualche magazzeno sotterraneo ove ora è impossibile rintracciarla».

Nel prossimo anno 1928, anno come si disse Centenario, un comitato cittadino e italiano vuole onorare la memoria di Antonio Cesari; nè Roma si asterrà (crediamo) da codeste *doverose onoranze*.

E nemmeno tale tributo d'onore soltanto sarà dato, più degnamente che sia possibile, in Verona, ove il Cesari nacque, ed in Ravenna, ove l'autore delle «*Bellezze della Divina Commedia*» sta sepolto non lungi dalla tomba di Dante; ma il plebiscito verrà anche d'Oltralpe ove il Cesari ebbe un tempo ed ha ancora alti ammiratori.

Vorrà il Governatore di Roma provvedere a che sia rimesso al pristino stato, in Campidoglio, il monumento Cesariano?...

La stele, che portava il busto e nella quale era scolpita la *italianissima* iscrizione di Pietro Giordani, deve riapparire propria tale e quale era nel maggio 1830, allorchè tutta la cittadinanza Romana e gli insigni uomini convenuti da più parti d'Italia celebrarono la memoria e la gloria d'uno dei più nobili spiriti che incarnarono l'opera loro nei due sacrosanti ideali della *Patria* e della *Fede*.

Dottor *Vittorio Fontana*
(del RR. Licei).

Il Congresso d'economia domestica

Nei giorni 14, 15 e 16 novembre si inaugurerà a Roma il IV Congresso internazionale di economia domestica posto sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena.

L'Italia, per opera dei Gruppi femminili fascisti e del Dopolavoro, ha svolto l'opera ponderosa della preparazione del Congresso, mentre d'altra parte provvedeva alla organizzazione dei Comitati provinciali e regionali in modo che le Sezioni italiane potessero degnamente presentarsi.

Il Congresso ha un vasto programma di lavori che richiameranno indubbiamente l'attenzione del grande pubblico.

S'ignora, ad esempio, che le massaie amministrano il 60 per cento delle rendite del mondo intero per l'alimentazione della famiglia, l'abbigliamento e la manutenzione della casa. Da ciò la importanza grandissima della funzione educativa verso la giovinetta per la sua preparazione del disimpegno delle mansioni di donna di casa.

Nel suo svolgimento, il Congresso tratterà l'insegnamento dell'Economia domestica, della pedagogia familiare e l'assistenza igienico-sociale.

Il Congresso tratterà inoltre il modo per facilitare la frequenza ai corsi delle giovinette appartenenti alle classi lavoratrici della città e delle campagne, trattando l'insegnamento della economia domestica, agricola e industriale, lo studio della scienza applicata all'economia domestica, col concorso delle Università e dei Laboratori.

Nello svolgimento delle lezioni, è inserita anche la parte scientifica trattante l'applicazione della famosa legge di Taylor ai lavori domestici, l'influenza degli stessi sul carattere della donna e l'igiene e l'estetica nei lavori domestici.

Le ultime relazioni tratteranno un problema di grande attualità come quello del compito delle massaie nella lotta contro il carovita.

Le relazioni, che sono già pervenute al Comitato organizzatore, saranno svolte in francese ed in italiano e non superano le trecento righe.

L'ultimo giorno del Congresso, verrà inaugurata la Mostra internazionale di economia domestica al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

Ivi saranno raccolti tutti gli oggetti strettamente attinenti al buon andamento ed alla manutenzione del menage, inviati da numerosissime ditte italiane fabbricanti di articoli domestici, da scuole d'insegnamento professionale, da privati.

Anche alcune Case estere (Svezia, Belgio, Germania, Persia, Paesi Balcanici, Svizzera, Francia, Argentina, Uruguay) che partecipano con rappresentanze, hanno inviato materiale per l'Esposizione.

La Mostra rimarrà aperta a tutto il 30 novembre.

Quale dipendenza del Congresso e quale primo tangibile risultato di questa rassegna mondiale delle forze femminili in rapporto alla loro funzione sociale e famigliare è sorta in Roma una Scuola pratica di perfezionamento, che sorge in località Garbatella ed è diretta dalla dott.ssa Dias.

Una riunione del Dopolavoro della "Tribuna,,

Sabato sera ad iniziativa del Dopolavoro della *Tribuna* sono stati in una intima riunione festeggiati i due nostri compagni di lavoro e dopolavoristi Quirino Duranti e Lello Moriconi, insigniti recentemente della Stella al Merito del Lavoro.

La riunione è riuscita cordialissima ed ha avuto luogo nella Bottiglieria «Fabio Massimo». Superfluo dire che il trattamento è stato superiore ad ogni elogio.

Nessun discorso. Il nostro Ceccarius lesse una lettera affettuosissima per i festeggiati di Umberto Guglielmotti. Gigi Pizzirani disse una sua squisita poesia d'occasione, e Lello Moriconi, poeta sempre in attività di servizio, rispose naturalmente in versi.

Il cav. Massimo Manuti, fiduciario del Gruppo Borgo-Aurelio, che presenziò la lieta riunione aveva anche inviato la musica «Mario Guglielmotti» diretta dal bravo maestro De Angelis, che eseguì oltre gli inni fascisti anche uno scelto programma musicale.

Per i Gruppi Dopolavoristici che fanno capo come il nostro alla Sezione Fascista Monti, era presente il fiduciario camerata Ennio Brancia.

Visitare in questi giorni

la *Merveilleuse* significa avere la pronta e piena visione di tutta la moda per il prossimo inverno. Una varietà infinita di nuove creazioni e di modelli attende il giudizio e la scelta delle nostre gentili lettrici il cui buon gusto può essere ampiamente e signorilmente soddisfatto entro quei limiti di spesa che è un'altro dei vantaggi offerti soltanto dalla vasta organizzazione della *Merveilleuse* di Torino. Nel negozio di via Condotti, 12-13, se ne trovano anche in questa stagione luminosissime le prove.

12 feriti in uno scontro di trams a via Nomentana

Nel pomeriggio alle ore 16, in via Nomentana, all'altezza di via Zara una vettura tramviaria della linea n. 2, a causa del mancato funzionamento dei freni andava ad urtare violentemente contro una vettura della linea n. 40.

Molto panico fra i passeggeri, ma lievi danni alle persone. In tutto dodici feriti, guaribili dai due ai sette giorni, che sono stati ricoverati all'ospedale del Policlinico.

Eccone l'elenco: Leonari Augusto, di anni 65, abitante in via Cappellari 75, guaribile in 7 giorni; Tibuti Giovanni, di anni 31, di Città Ducale, guaribile in 4 giorni; Finocchioni Giulio, di anni 37, di Nicola, guaribile in sette giorni; Dottori Emilio, di anni 26, muratore, nato ad Anticoli di Campagna, in osservazione avendo riportato contusioni all'epicastro; Sabatini Augusto, di anni 25, abitante in località Pietralata, guaribile in giorni 4; Scimia Roberto, di anni 21, guaribile in giorni 7; Mostarda Claudio, di anni 2, guaribile in 7 giorni; Galassi Anna, di anni 52, guaribile in 5 giorni; Piccioli Luigi, di anni 18, guaribile in 6 giorni; Otello Orlando, di Giovanni, di anni 20, guaribile in 2 giorni.

All'Associazione delle "Tre Venezie,,

Laetitia Liquori, soprano dalla voce limpida e cristallina, ed il baritono Pandolfi Umberto dalla voce calda e potente — allievi del maestro Dardo Migliar — hanno cantato ieri sera, applauditissimi, ad un elegante e scelto pubblico che gremiva l'artistica Sala dell'Associazione delle Tre Venezie. Molto bene anche la pianista Pisapia Adriana.

Terminato il concerto ebbero inizio le danze

Tra i molti intervenuti alla bella festa, avemmo occasione di notare:

Col. Vitali e sig.na; S. E. Liquori; sig.ra Pietrini colle figliole Wanda e Natalia; comm. Trafeli e signorine; comm. Ratti e sig.ra; avv. Cocuzza e signora; cav. Gaiani e signora; comm. Fiora; comm. Sforni; signora De Laurenti e signorina; cav. Feo e signora; avv. Montemezzo; sig.ra Ruffini; sig.ra Arrighi e nipote; sig.ra Fusioli e signorine; barone Mascitelli e signorine; prof. Senigallia; ing. Bugliovazzi e sig.ra; cav. uff. Galante; contessa Camposampiero Cucchetti; avv. Passerini; sig. Visentin; ten. Preparato; avv. Ottaviani; ten. Milo; Guido Croce e molti altri.

Una recita alla "Casa del soldato,,

Ieri la Compagnia Filodrammatica Stabile, alla Casa del Soldato, rappresentò la commedia in tre atti «Il mondo della noia», sotto l'impeccabile direzione della signora Garavaglia.

Nell'intermezzo, da un atto all'altro, il sergente maggiore Sciascia, improvvisò un discorso sulla Vittoria, e venne interrotto più volte da interminabili applausi.

Un incendio nella Prefettura di Frosinone

Mezzo milione di danni - Un corto circuito?

FROSINONE, 7. — Ieri sera verso le ore 20,15 nel Palazzo del Governo ove hanno sede la Prefettura, la Questura e parecchi uffici dell'Amministrazione delle Finanze e della Giustizia si è sviluppato un disastroso incendio che non ha avuto maggiore conseguenza grazie alla coraggiosa opera di spegnimento subito organizzata dalle autorità locali.

Le fiamme avvertite d'un tratto sulla sommità del tetto e attraverso alcune finestre dell'ultimo piano del grande fabbricato si sono subito propagate su gran parte del soffitto distruggendo lo archivio dell'antico Catasto e una quantità di mobili vecchi ammucchiati nelle soffitte.

La notizia dell'incendio si è sparsa in un baleno per la città e per quanto si fosse manifestato un vivo allarme nella popolazione purtuttavia tutti si sono diretti verso il palazzo del Governo per partecipare all'opera di spegnimento.

Primi ad accorrere sono stati i fascisti che disprezzando ogni pericolo si sono prodigati per circoscrivere e domare le fiamme.

Anche le truppe del presidio agli ordini dei rispettivi comandanti, sono accorse prontamente disimpegnando il servizio d'ordine pubblico e l'opera di pronto soccorso.

Le autorità intanto provvedevano a telefonare a Roma affinchè fossero inviate squadre di pompieri mentre una simile richiesta veniva fatta anche ai paesi vicini.

Frattanto con i mezzi a disposizione si cercava di fronteggiare l'incendio che però fatalmente doveva compiere la sua opera di distruzione facendo crollare una parte del tetto dell'edificio.

A mezzanotte circa, fra le acclamazioni della folla che si era riversata in piazza Sei Dicembre, sono giunti da Roma due autocarri di vigili del fuoco i quali, postisi alacremente all'opera, in breve tempo completavano l'opera di spegnimento ingaggiata dai cittadini.

Stamane si è intrapresa l'opera per lo sgombero delle macerie accumulatesi nel palazzo a causa dell'incendio.

Da un sommario accertamento si crede che i danni ascendano a circa mezzo milione di lire. La grande sala della Prefettura, antica sede dei Pontefici, è divenuta un ammasso di rovina, conseguenza del crollo del tetto del palazzo e del soffitto della sala stessa.

Alle operazioni di spegnimento assistevano il prefetto comm. Bellini, il vice prefetto comm. Fico, l'intendente di Finanza comm. Falco, il podestà commendatore Turriziani, il vice podestà comm. Imperi, l'avv. Giani vice segretario politico del fascio, il comandante della divisione dei carabinieri, il comandante del distretto, il comandante del presidio, il Questore comm. D'Alena e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

E' giunto anche a Frosinone il commendatore D'Orazi ispettore di P. S. per una rigorosa inchiesta, onde accertare le cause dello incendio le quali pare si debbano ricercare in un corto circuito.

Mondo Romano

I Principi d'Orleans-Braganza al Minerva

Provenienti da Napoli hanno preso dimora al Grand Hôtel Minerva le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Orleans-Braganza con le Principesse e seguito.

Ospite illustre all'Hôtel Plaza

S. E. l'ex presidente del Brasile Dr. A. Bernardes e famiglia è sceso all'Hotel Plaza.

Il Notturno

L'aristocratico ritrovo mondano di via Gregoriana ha riaperto i suoi battenti, con un magnifico e variato programma cioè: tutti i giorni alle ore 17 the dansant — Paris Sollies jazz con attrazioni ed esibizioni di danze.

Tutte le sere dalle ore 22 in poi con due orchestre ballo — Paris Folies jazz — Attrazioni ed esibizioni di danze — Ristorante après theatre con buffet freddo.

Tutta la Roma elegante non mancherà all'appello.

La morte di un muratore investito dal tram

Lunga, dolorosa serie di investimenti, avvenuti tutti durante la giornata di ieri, domenica.

Ore 11.30: sulla via Casilina, nei pressi della tenuta Capanne, un'automobile di cui non si conosce il conducente e s'ignora il numero, urtava malamente il muratore Quintino Maglianetti, di Liberato, di anni 7, da Roma, abitante nella via suddetta, producendogli contusione al labbro superiore con asportazione degli incisivi superiori, contusione al collo del piede sinistro con probabile frattura del malleolo, e varie escoriazioni.

— Ore 14.30 il ragazzo De Vivo Francesco, di Riccardo, di anni 12, da Roma, abitante in via della Polveriera N. 12, in via Claudia viene investito e gettato a terra da un tram della linea n. 15 diretto a S. Paolo e riporta la frattura della base cranica.

— Ore 15.20 In via Marmorata la vettura tramviaria N. 712 della linea n. 5, investe il muratore Michele Ducci, di anni 18, abitante in Via Aventino N. 52. Poco dopo i sanitari di servizio all'ospedale della Consolazione riscontrano al misero operaio vaste ferite lacere alle coscie con schiacciamento dei tessuti molli e stritolamento dei femori, choc traumatico.

— Ore 16.45: in via Spezia il camioncino N. 19288, condotto dallo chauffeur Gaetano Massaccesi, nato a Roma nel 906, abitante in via del Crocefisso N. 2, investe il ciclista Giuseppe Federici, di Giovanni, nato a Trattaross, di anni 31, producendogli contusione alla coscia destra.

— Ore 23,15: il soldato Mario Negri, di Benedetto, di anni 21, da Roma, appartenente al 9.o reggimento cavalleria, di stanza a Napoli, nell'attraversare con alcuni suoi commilitoni piazza dei Cinquecento, va sotto la «botticella» N. 34, condotta da Nicola Giannandrea, del fu Giovanni, nato a Salcito nell'82, abitante in via Latina N. 20 e riporta lesioni alla regione occipitale e commozione cerebrale

La Scuola pratica meccanica agraria delle Capannelle

Domani martedì il Ministro Belluzzo, accompagnato dal Sottosegretario on. Bisi, visiterà la scuola pratica di meccanica agraria delle Capannelle.

Nell'occasione la scuola inaugurerà i nuovi locali ed il campo di lavoro opportunamente sistemato sul quale si svolgeranno a cura degli allievi varie esercitazioni di aratura.

Suicidio o delitto?

Iersera due soldati appartenenti alla guarnigione di Roma nel restituirsi alle loro caserme rinvenivano steso al suolo presso un fabbricato in costruzione al Viale del Policlinico un giovane dall'apparente età di 30 anni, che non dava quasi più segni di vita, e dalla cui tempia destra forata da un colpo di rivoltella colava un rivolo di sangue, che aveva formato una larga pozza sotto e accanto al capo del disgraziato.

L'arma omicida era presso di esso; ma addosso allo sconosciuto nessun documento che ne facilitasse l'identità e nè lettere od altro che squarciasse il mistero [illegible]. Il corpo, [illegible] del giovane e l'ubicazione della ferita facciano presumere trattarsi di suicidio. Comunque, l'autorità indaga per accertare se egli non sia vittima invece di un delitto.

Un sigillo ed altri oggetti di ignota provenienza

Il commercio di oggetti artistici, specialmente antichi e di valore, è abitualmente esercitato con criteri molto elastici e con pratiche non sempre limpidamente chiare. Così avviene frequentemente che oggetti di valore si acquistino talvolta di mani insospettate [illegible] nelle botteghe degli antiquari [illegible].

[illegible] Regina Coeli.

La manovra, per lo più, riesce felicemente ai commercianti di pochi scrupoli; ma talvolta finisce diversamente anche a Regina Coeli.

In questo modo è terminata l'avventura per tale Ezio Moriggi fu Antonio, dimorante in via Lablache 29, int. 6. Egli aveva tentato una operazione non troppo chiara [illegible] un sigillo artistico, di rilevante valore, in danno di Maria Siedler in Macchi [illegible] in Taranto. Il fine non riuscì al Moriggi. Il quale [illegible] del Commissariato del Celio al Commissariato [illegible].

Operata una diligente perquisizione, il Moriggi fu trovato in possesso di altri oggetti artistici e preziosi. Interrogato, non seppe — o non volle indicarne la provenienza, per modo che gli agenti lo arrestarono, deferendolo all'Autorità Giudiziaria anche pel titolo di ricettazione della sorte pubblica.

* * *

Cronaca breve, succinta, compendiosa. Nella scorsa notte, i ladri — ignoti, come sempre — penetrati nel negozio di generi alimentari in via Rodi 33-35, mediante [illegible] hanno rubato 5000 lire in biglietti di Stato, in danno di Guido Vecchi fu Enrico.

— Gabriele Galiani fu Alfonso, nato a Firenze trentasette anni or sono, abitante al vicolo della Palline 1, ha denunziato di essere stato borseggiato del portafogli, contenente biglietti di banca per 1500 lire e due buoni fruttiferi di L. 1500 ciascuno, a nome di Pedone e Clara Civinari — la carta d'identità ed altri documenti.

— Il nominato Giulio Cuccielli fu Filippo, abit. in via S. Pancrazio ha denunziato al Commissariato di S. Eustachio di essere stato derubato in via Giulia della sua bicicletta e di 3 chili e mezzo di caffè. Complessivamente, un furto di 390 lire di valore.

Nero sul bianco

La bambina Vera Cornell, di Alberto, nata a Roma nel 1924, abitante al vicolo del Villano 24, verso le ore 12 di ieri, beveva, per errore, alcuni sorsi di sciroppo «Gilbert».

Ed il bambino Giovanni Angelucci, di Enrico, di anni 3, romano, abitante in via della Scala 68, beveva ieri, per sbaglio, un sorso di un veleno terribile: acido muriatico.

L'uno e l'altra si trovano in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

— Mentre lavorava in un cantiere di via Spezia, il muratore Giuseppe Masi, del fu Francesco, nato a Ceccano, è caduto da una terrazza producendosi la frattura completa dell'avambraccio sinistro.

Guaribile in 40 giorni.

— Verso le ore 16 di ieri è morto nel cortile di uno stabile di via dei Tre Pupazzi, il vecchio pregiudicato Borghi Pio, del fu Augusto, nato in Roma nel 1847.

— La ragazza ripescata cadavere nelle acque del Tevere, nei pressi della Basilica di S. Paolo, il giorno 18 dello scorso mese, è stata ieri riconosciuta da certa Camelli Felicia, del fu Pacifico, di anni 42, da Roma, per la propria nipote, Gina Camelli, di Domenico, di anni 16, romana, abitante in via Vanvitelli 6, sarta.

I comunisti di Biella al Tribunale Speciale

Stamane al Tribunale Speciale sotto la presidenza di S. E. Sanna si è iniziato il gran processo contro dieci comunisti di Biella.

Gli imputati, che hanno preso posto nella gabbia, sono: Busca Alberto, Osino Ercole, Nicola Felice, Pastore Giovanni, Capellano Pietro, Valle Bruno, Sola Guido, Biancastro Loreano, Bovio Gino e Parlamento Remo.

Tutti questi risultano avere partecipato alla propaganda sovversiva a mezzo di manifestini e sono imputati di avere fatta la cospirazione contro i poteri dello Stato.

Ma c'è di più: il 30 gennaio ed il 6 febbraio corrente anno si sono riuniti e hanno deciso di attentare alla vita del Capo del Governo.

Scoperto dalla vigile polizia di Biella tutti sono stati tratti in arresto quasi nello stesso giorno e rinviati al Tribunale Speciale.

Al banco della P. A. siede il cav. Fallace, alla difesa sono gli avv.ti Manassero, Giglio e Rossi.

Dopo la richiesta delle generalità degli imputati da parte del presidente, il Cancelliere dà lettura dell'atto di accusa e quindi dei vari rapporti della Polizia e dei Carabinieri dai quali si rileva tutta la losca attività di questi individui che volevano sovvertire i poteri dello Stato.

Gli interrogatori

Vengono quindi iniziati gli interrogatori. Primo a salire sulla pedana è Busca il quale si dichiara simpatizzante del comunismo, ma non è stato mai inscritto regolarmente. Ricevette un pacco di giornali sovversivi, ma non sa da qual parte venivano; non ha partecipato ad alcuna riunione. Osino Ercole è assolutamente negativo; Felice Nicola dice di essere comunista, di avere ricevuto opuscoli, giornali, ma di non aver partecipato a riunioni. Giovanni Pastore non è stato mai simpatizzante nè iscritto in nessun partito. Ha partecipato alle riunioni, ma non sapeva di che si trattasse. Cappellaro pure ha partecipato alle riunioni; aggiunge che nell'adunanza del gennaio si parlò delle modalità dell'attentato e che a parlarne fu certo Battista nativo di Chiovarra.

Dopo alcune contestazioni e domande al teste da parte della difesa e del P. M. il seguito è rinviato al pomeriggio.

Leggete NOI E IL MONDO

Scuola di lingue slave ed orientali viventi

Il 10 corrente avranno inizio i corsi della «Scuola di lingue slave ed orientali viventi» sotto il patronato dell'Istituto per l'Oriente e dell'Istituto per l'Europa Orientale.

La Scuola rilascia certificati annuali, dopo esame, per ciascun corso e si riserva di rilasciare in avvenire esami di licenza per ciascuna delle lingue, il cui insegnamento è impartito da valenti e dotti professori.

I corsi linguistici per l'Oriente sono: *arabo* (prof. Laura Veccia Vaglieri), *armeno* (U. Falchetti), *ebraico moderno* (dott. Dante Lattes), *giapponese* (prof. Pietro Silvio Rivetta), *persiano e turco* (prof. E. Rossi).

I corsi linguistici per l'Europa orientale: *albanese* ([illegible]), *ceko* (dr. Sdenek Kristen), *greco moderno*, *polacco* (dr. M. Kozlowski), *romeno* (dr. Decuseara), *russo e ucraino* (prof. Evan Grisenko), *ungherese* (dr. K. Varady).

La scuola, sotto la presidenza del prof. C. A. Nallino e la direzione della prof. L. Veccia Vaglieri, organizzerà anche cicli di conferenze su la storia diplomatica degli Stati dell'Europa Orientale e del vicino Oriente (prof. Amedeo Giannini), sulla letteratura e movimenti culturali russi (prof. E. Lo Gatto) e di oriente sull'Islam (prof. Giorgio Levi della Vida).

Per ogni informazione rivolgersi, dalle 15,30 alle 20,30, alla Segreteria, in via Nazionale, 60.

Il triestino Umek vittorioso nella XV "Cento chilometri"

MILANO, 7. — La quindicesima edizione della marcia dei 100 chilometri ha avuto per protagonisti i migliori campioni della specialità. Il tedesco Born preceduto da buona fama, ha però alquanto deluso sia per lo stile usato in gara, sia per la scarsa resistenza opposta ai nostri marciatori.

Giani ha assunto il comando fin dalla partenza, ma verso il 30.o km. è stato raggiunto e superato da Umek. Dopo pochi chilometri l'anziano Pavesi, in ritardo per una crisi passeggiera, ha avuto un improvviso quanto meraviglioso ritorno che gli ha permesso di superare i *leaders*. Il *recordman* del mondo ha resistito parecchio tempo al comando. Però verso il 80.o km. Umek ha portato con successo l'attacco decisivo riuscendo a distanziare gradatamente l'avversario.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Umek Giusto del «Club Sportivo Pomsiana» di Trieste in 10 29' 55"; 2. Pavesi Donato dello «S. C. Italia» di Milano in 10 36' 53"; 3. Giani Carlo della «Società Ginnastica Comense» in 10 48' 40"; 4. Tosca; 5. Rissolo; 6. Rivolta; 7. Pozzolini; 8. Lei di Roma; 9. Batacchi di Firenze; 10. Stilo di Roma.

Seguono altri 22 in tempo massimo. La coppa Gancia è stata assegnata al gruppo sportivo legione dell'Urbe.

Perchè De Bernardi ha voluto battere il "record,, di velocità

L'APPARECCHIO CON CUI DE BERNARDI HA BATTUTO IL RECORD

VENEZIA, novembre.

La prova del maggiore De Bernardi che nel cielo del Lido ha battuto venerdì scorso il record mondiale di velocità per qualsiasi tipo di velivolo e marcia una breve spiegazione. Si è già detto su queste colonne come il nostro asso abbia voluto dimostrare coi fatti che se nel giorno della disputa della Coppa Schneider gli italiani scomparvero dalla lotta fin dal suo inizio, ciò non accadde per insufficienza delle macchine e degli uomini, ma per l'accanirsi della più grande guigna. A questa ragione, di indole, diremo così, morale, altre se ne aggiungono di ordine tecnico e di capitale importanza.

Bisogna premettere che l'Italia intende partecipare l'anno prossimo, e così negli anni successivi, alla gara per la Coppa Schneider. Con una aviazione in pieno sviluppo per impulso del Duce, il nostro Paese non può disertare una competizione internazionale di tanto valore. Perchè però esso possa presentarsi ad ogni prova con serie probabilità di vittoria, è indispensabile che il lavoro preparatorio, così per gli apparecchi come per i piloti, non subisca alcuna tregua e sia perseverante, tenace, meticoloso.

Ora, quale miglior allenamento dello sforzo necessario per abbassare un record particolarmente difficile come quello mondiale di velocità? Poichè è evidente che più un uomo usa di una macchina richiedendole il massimo sforzo, più riesce a conoscere le possibilità e ad individuare le eventuali deficenze e i perfezionamenti necessari. Che importa poi se, dall'immane fatica, la macchina abbia ad uscire logorata? Vuol dire che delle esperienze accumulate si farà tesoro per approntare lo strumento nuovo di maggiore potenzialità e perfezione.

Questo sia detto in teoria: in pratica si è visto in questi giorni come la verità non sia molto diversa, e se mai debba considerarsi in senso anche più favorevole in quanto, nonostante il lungo uso, non vi è stato logoramento della macchina.

De Bernardi, per stabilire il suo record, ha compiuto tre prove: la prima nel pomeriggio del 22 ottobre, la seconda nella mattinata del 4 novembre e la terza nelle ore pomeridiane dello stesso giorno. Prima di accingersi a tali esperimenti, il valoroso pilota ha pensato di apportare all'apparecchio una lieve modificazione scarnendo ed accorciando di alcuni centimetri l'elica. Il risultato è stato magnifico: il «bolide» rosso ha guadagnato in velocità, per il minor attrito dell'elica con l'aria e quindi per il maggior numero di giri, una diecina di chilometri. Molti, moltissimi se si tien conto che ogni chilometro sviluppato in più rappresenta una conquista per l'aviazione, giacchè le cifre impressionanti che così spesso ricorrono sulle labbra di coloro che vogliono aver l'aria di intendersene, altro non sono che parto della fantasia riscaldata dall'entusiasmo.

Ma altri perfezionamenti hanno suggerito al maggiore De Bernardi le recenti prove, perfezionamenti che non mancheranno in seguito di essere attuati. Così si provvederà a diminuire lo spessore delle ali e a rendere più piccoli i galleggianti, ciò che si prevede possa aumentare ancor più la velocità dell'apparecchio. Sarebbe inoltre intendimento del nostro asso di far sostituire le ali con altre da lui ideate.

Questo dimostri come il maggiore De Bernardi sia tutt'altro che disposto ad accontentarsi del risultato raggiunto, e si riprometta invece di superarlo al più presto. Se dunque gli Inglesi riusciranno nei prossimi giorni, com'è possibile, ad abbassare il record da lui stabilito, bisognerà una volta tanto non abbandonarsi al consueto pessimismo, ma attendere fiduciosi l'immancabile risposta della nostra aviazione, che infine ha dimostrato di saper toccare, oggi o domani, anche le mete più alte.

Quanto al motore bisogna rendergli finalmente giustizia. Esso ha funzionato magnificamente negli allenamenti e nelle recenti prove per un totale di circa nove ore di volo ed è tuttora in piena efficenza. Nove ore rappresentano veramente un bel risultato quando si pensi che la garanzia non va oltre le sette ore di volo.

«Io mi sentivo così sicuro del mio motore — *mi ha detto Mario De Bernardi* — che, dopo la prova di venerdì mattina, ho voluto volare sulla città e compiere evoluzioni su Piazza San Marco. E noti che — *ha soggiunto* — in caso di guasto l'ammaraggio non sarebbe riuscito tanto facile dato il continuo movimento di imbarcazioni nella Laguna».

Ora il motore che ha permesso a De Bernardi di abbassare il record di velocità non è quello stesso montato sul «bolide rosso» nel giorno della Schneider. *Esso fu tolto dall'apparecchio alla vigilia per un difetto di carburazione ora riparato. Ma si tratta del medesimo tipo* Fiat A. S. 3 *e ancor oggi non si riesce a spiegare il funzionamento in quel giorno per noi sfortunato, se non attribuendolo all'affrettato montaggio, cioè ad un fatto puramente contingente e transitorio.*

Un'altra considerazione infine è suggerita dalle prove di questi giorni. Venerdì mattina, in due passaggi di ritorno sui tre chilometri di percorso, De Bernardi ha raggiunto la velocità media oraria di chilometri 504,672. Questa velocità egli non ha potuto tenere nei rispettivi passaggi di andata nei quali ha marciato la prima volta ad oltre 461 km. e la seconda a 446. Perchè questa grande differenza? Il perchè lo si è detto: il pilota era tormentato dal sole in faccia e dai riflessi accecanti dell'acqua increspata da una leggera brezza, ciò che gli toglieva completamente la visibilità della linea di corsa facendolo deviare inavvertitamente, come infatti avvenne, dalla propria rotta.

Ma ciò non è privo di ammaestramenti. Vuol dire che, in condizioni atmosferiche più favorevoli, con l'assenza completa del vento, per esempio, e con un cielo coperto, il divario tra la velocità dei passaggi di andata e quella dei passaggi di ritorno, può essere eliminato o almeno notevolmente ridotto raggiungendosi, anche con l'apparecchio attuale, una media molto più alta di quella conseguita nella prova di venerdì.

Questi rilievi era necessario fare perchè fosse dimostrato come, anche coi mezzi attuali, sia lecito attendere con tranquilla fiducia il più prossimo domani.

GASTONE HARTSARICH

Le congratulazioni dell'Aeronautica inglese

Al Maggiore De Bernardi l'Aeronautica inglese, non appena conosciuto il *record* da lui compiuto, ha inviato il seguente nobilissimo telegramma:

«*Felicitazioni e congratulazioni della squadra inglese della* Coppa Schneider. — *F.to il Vice-maresciallo* Scarlett».

Il Maggiore De Bernardi ha risposto oggi stesso con questo telegramma:

«*Vice-maresciallo Scarlett - Londra. — Ringrazio di cuore V. E. e equipe inglese per cordiali congratulazioni giuntemi graditissime. Prego esprimere anche colleghi inglesi mia grata simpatia*».

Commenti francesi...

PARIGI, 7.

La stampa francese commenta favorevolmente la prova di De Bernardi per il record mondiale assoluto di velocità.

L'«*Intransigeant*» scrive: «*Le cifre raggiunte danno le vertigini: 500 chilometri l'ora, più di 18 chilometri al minuto, 140 metri al secondo. I raids effettuati pur così rapidamente dagli assi della nostra aviazione saranno dunque in un futuro non lontano passeggiate di qualche ora. In dieci ore Costes avrebbe potuto giungere da Parigi a Omsk e i 9825 chilometri da Parigi a Calcutta si potranno compiere in 20 ore e soltanto 24 ore occorreranno per unire la capitale francese a Città del Capo*».

Il *Figaro* mettendo nel giusto rilievo la magnifica prova, elogia l'aviatore e la macchina e scrive: «*Il successo ottenuto ieri batte di molto il record del mondo sulla base regolare fino a ieri detenuto dal francese tenente Bonnet con km. 448,140 con un velivolo terrestre. Questo record è l'ultimo dei quattro che l'aviazione francese aveva potuto stabilire... quando vi era un sottosegretario all'Aeronautica. Distanza senza scalo, durata, altezza, velocità. Il risultato ottenuto dal comandante De Bernardi vincitore della Coppa Schneider del 1926 a Norfolk, è magnifico. Esso marca i prodigiosi progressi compiuti sotto l'impulso energico di Mussolini dall'aviazione italiana. Noi non abbiamo attualmente in Francia alcun apparecchio terrestre o marino capace di lottare contro le meravigliose macchine che le aviazioni italiana e britannica hanno creato*».

...ed inglesi

LONDRA, 7.

La notizia che De Bernardi ha stabilito il nuovo record mondiale di velocità ha suscitato profondo interesse in Inghilterra ed accresce l'attesa per il tentativo che Vebster, il vincitore di Venezia, sta preparando a Carlshot.

Secondo gli esperti britannici il *Supermarine 5* del pilota inglese dovrebbe raggiungere, sulla base regolamentare di tre chilometri una velocità media superiore ai 490 chilometri l'ora.

Il collaboratore aeronautico del *Times* di fronte al nuovo record stabilito dall'italiano incita il Governo a procedere fino da ora alla preparazione degli apparecchi e della equipe britannica per la coppa Schneider del 1928.

Se l'Inghilterra vuole conservare la coppa, conclude il giornale, *non vi è tempo da perdere*.

Ruth Elder torna in America

PARIGI, 6

Miss Ruth Elder ed il capitano Aldeman sono partiti da Parigi ieri mattina diretti a Cherbourg, dove i due aviatori si imbarcheranno a bordo del piroscafo *Aquitania* diretto a New York.

I risultati delle regate nazionali

PIACENZA, 7. — Si sono svolte sul Po importanti regate nazionali. Ecco i risultati:

Gara per jole di mare a quattro juniores: 1. «Olona» di Milano, 2. «Ongina»; 3. «Valdesio».

Outrigger a quattro juniores: 1. «Vittorino da Feltre» di Piacenza; 2. «Valdesio».

Skiff senior: 1. «Nino Bixio» di Piacenza; 2. «Sampierdarena»; 3. «Bissolati».

Jole di mare a otto juniores: 1. «Olona» di Milano. Le altre imbarcazioni si sono ritirate.

Outrigger a otto juniores: 1. «Vittorino da Feltre» di Piacenza; 2. «Vittorino» juniores.

I CAMPIONATI DI LOTTA A BUDAPEST

Gozzi campione del "gallo,,

BUDAPEST, 5.

Nell'odierno torneo di lotta Stainig (Germania) ha atterrato Pizzocaro (Italia). Il peso medio Bonassin (Italia) ha atterrato il polacco Gallusta.

Nella categoria pesi mosca l'italiano Gozzi ha abbattuto il polacco Motka.

Successivamente lo svedese Hanson ha atterrato l'italiano Piccardo, l'ungherese Ferencsi ha battuto l'italiano Bonassin.

L'INCONTRO CALCISTICO DI BOLOGNA

Austria batte Italia 1 a 0

Pietroboni, il migliore italiano in campo.

Blum, il capitano della squadra austriaca.

BOLOGNA, 6.

Quando stamane siamo giunti a Bologna abbiamo avuta netta la sensazione che il match Italia-Austria non fosse affatto «sentito» dal gran pubblico. Senza dubbio questa nostra prima impressione era dovuta al ricordo della vibrante passionalità che aleggiava in quella lontana giornata di maggio in cui la squadra azzurra inaugurava gloriosamente il Littoriale.

I confronti, si sa, sono sempre odiosi specie quando conducono a dolorose constatazioni, ma talora son necessari.

Le cause della sconfitta

Sta di fatto che gli organizzatori di questa che doveva essere la grande partita contro l'invitta compagine austriaca hanno, più per fatalità di cose che per loro volontà, una parte di responsabilità nel triste bilancio della giornata. Dalle mancate forti riduzioni ferroviarie che l'altra volta fecero affluire a Bologna gli sportivi di tutta Italia all'errore — che, noi fummo i soli nel breve commento di venerdì a porre in rilievo — della pubblicazione della sentenza federale contro il *Torino*, demoralizzatrice per parecchi giuocatori e causa di irritazione nel pubblico contro alcuni di questi, dalla preferenza accordata a Zanello, unico responsabile del *goal* segnatoci e a Cevenini che pure a Praga aveva dimostrato al C. U. di non essere nel pieno della sua forma, all'allenamento di Forlì durato 75' e compiuto 48 ore prima del match da atleti che nella settimana avevano già giuocato due partite (domenica e martedì), tutta la preparazione materiale e morale dell'incontro è apparsa fondamentalmente sbagliata.

In questo ambiente poco favorevole per quantità e qualità di pubblico la squadra azzurra ha iniziato male la battaglia e l'ha continuata peggio quando i suoi attaccanti, specie quelli del trio centrale, accolti da inopportuni e insistenti fischi, hanno perduto la calma e il controllo dei loro nervi. Il naufragio di Cevenini e Baloncieri è stato allora completo dimostrando come lo svecchiamento voluto con audacia da Meisl pei suoi sia un problema urgente anche per noi.

Il pubblico bolognese dal canto suo ha dato oggi prova di scarso senso sportivo ricordandosi troppo spesso del danno ricevuto dallo scandalo torinese e dimenticando che sul campo del Littoriale Balon non era il capitano del «granata», ma degli «azzurri» d'Italia impegnati in un'aspra lotta contro degli stranieri. Baloncieri pallido come un cadavere faceva proprio pena ed anzi nell'intervallo fra i due tempi solo l'energia dei dirigenti federali e il suo stesso senso del dovere gli hanno fatto rinunciare al manifestato proposito di non scendere nuovamente in campo.

In simili condizioni di cose è inutile andare ad esaminare se la sfortuna ci ha impedito, con un paletto traditore, di ottenere un primo goal su di un magnifico traversone di Levratto o se più tardi l'arbitro non ha veduto due netti hands austriaci in area di rigore; la realtà è che tutto il nostro «team» ha mancato all'aspettativa e come squadra non è esistito dinanzi al giuoco tecnico e serrato dei fortissimi avversari. Dal grigiore generale si sono salvati solo Pietroboni, che non ha avuto un momento di rilassatezza, Calligaris nel primo tempo e De Pra che ha sfoggiato numerose ottime parate e che non ha alcuna responsabilità del punto segnatogli da Walzhofer a tre metri di distanza.

Gli austriaci hanno giuocato tutti benissimo dal portiere che nelle poche occasioni presentategli ha palesato la sua classe altissima e dai terzini i quali non hanno sbagliato un pallone, alla mediana vera muraglia insormontabile della squadra e agli attaccanti veloci e sempre sommamente pericolosi.

Il goal degli austriaci

Il punto della vittoria è stato segnato dagli ospiti nell'ultimo minuto del primo tempo su fuga di Wessely in seguito ad un alto al lungo di Bilek. L'insidiosa ala austriaca, essendo stato dal tiro alto superato Pietroboni, ha giuocato Zanello come un principiante e al momento giusto ha passato alla sua mezz'ala perfettamente smarcata. Il disperato intervento di Calligaris è giunto un decimo di secondo più tardi del necessario: il tiro preciso e potente di Walzhofer era già partito e il pallone, appena sfiorato dalle dita di De Pra gettatosi in tuffo, ha varcato la linea fatale. Il fischio dell'arbitro chiudeva poco dopo il primo tempo.

Le speranze in una vigorosa riscossa azzurra durante la ripresa erano ormai scarse poichè purtroppo si sentiva che i nostri giuocatori erano incappati in una cattiva giornata. Ci sono stati nel secondo tempo momenti belli per i nostri e sprazzi di giuoco vivo e scintillante specie per merito di Levratto che ha compiuto bellissime centrate, ma l'attimo decisivo ci è stato sempre carpito dagli infallibili terzini austriaci.

Così si è chiusa questa partita che lealmente dobbiamo riconoscere essere stata giuocata dai nostri avversari in modo superiore. Ancora una volta gli uomini di Meisl ci hanno sconfitto, ma il giuoco offerto oggi dalla squadra azzurra non era quello che ormai ci è consueto e noi siamo sicuri che il prossimo avvenire varrà a cancellare questa giornata che per cause varie e non tutte imponderabili, è venuta momentaneamente ad oscurare la fama radiosa del calcio italiano.

AGOSTINO GIOTTOLI

La "Coppa Michele Bianchi,, vinta dal milite Nobile

COSENZA, 6. — Si è svolta oggi una gara ciclistica su un percorso di 110 km. per la disputa della Coppa *Michele Bianchi*. E' giunto primo il milite Nobile Natale Vincenzo che ha guadagnato la Coppa *Michele Bianchi* e la targa *Agostino Guerresi*. Hanno partecipato alla corsa 34 corridori.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale

Ecco il Sommario della *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 5 Novembre.

Approvazione della convenzione aggiuntiva con la Società telefonica interregionale piemontese e lombarda (S.T.I.P.E.L.) per la concessione della posa del cavo telefonico sotterraneo Baveno-Domodossola-Iselle, destinato a raccordare l'attuale cavo pupinizzato del Sempione con quello Baveno-Milano della Società stessa — Ripristino dell'archivio notarile comunale di Cori — Riunione dei comuni di Onore e Castione della Presolana in un unico Comune denominato «Castione della Presolana» — Modificazione all'ordinamento della Regia accademia navale — Riunione dei comuni di Costa di Serina, Frerola, Rigosa e Bracca in un unico Comune denominato «Algua di Costa Serina» — Modificazioni al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco — Erezione in ente morale della Cassa scolastica della Regia scuola complementare «Ovidio», in Sulmona — Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio liceo-ginnasio «Empedocle», in Agrigento — Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio ginnasio «Pacifici De Magistris», in Sezze — Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio liceo scientifico «Galileo Ferraris», in Torino — Radiazione del corso d'acqua rio La Verga o Laser-toro dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Milano.

La facile vittoria di "Lariano,, nel Premio Umbria ai Parioli

Il Premio Umbria, svoltosi ieri ai Parioli alla presenza di un pubblico numeroso, è rimasto, come prevedevamo, ai giovani, fra questi *Lariano*, il vincitore del Premio dei Pini, era il più meritevole di riportare l'alloro della Vittoria. Questo puledro del cav. Gallina, possiede una velocità iniziale tale da sconcertare qualsiasi avversario della sua classe. Inoltre esso si avvantaggiava enormemente, sulla pista dei Parioli, della curva, percorrendo la quale ha il tempo sufficiente per riprendere fiato e sfuggire nuovamente sul rettilineo del traguardo agli avversari. Il secondo posto è stato occupato da *Mirfak* — che ha corso ben diversamente da venerdì — che proprio sul traguardo è riuscito a battere *Ontario*.

Guadarrama, schiacciata dal peso, non ha mai contato ed è terminata alla retroguardia.

Ecco il dettaglio:

PREMIO TOR PIGNATTARA (L. 6500, m. 2200): 1. *Duca di Toledo*, kg. 58, del cav. Boni, montato da Mercuri; 2. *Triana*; 3. *La Fioraia* — N. P.. *Minnetonka*, *Ariosto* — Distanze: 3 l., 2 l., 4 l. — Totalizzatore: L. 14, 9, 9.

PREMIO MONTEROSI (L. 6500, metri 8000): 1. *Daluth*, kg. 45, di G. M. Fiamingo, montato da Manfredi; 2. *Albiera*; 3. *Fatina* — N. P.: *Armada*, *Carneade*, *Nugolo*, *Rocca Tiberina*, *Glauca*, *Santa Palomba*, *Contra*, *Mister Bridge*, *Mandragola*, *Arco*, *Trieste*, *Coiterano*, *Piscina di Zaino*, *Ibdica*, *Candia* — Distanze: 1 l., 1 l. 1/2, testa — Tot.: L. 24, 13, 10, 10.50.

PREMIO PRIMAVALLE (L. 9000, metri 1600): 1. *Wucutena*, kg. 53, di G. M. Fiamingo, montato da Benson; 2. *Piensa*; 3. *Visca* — N. P.: *Nembo*, *Oleandra*, *Vitex* (rimasto palo) — Distanze: 3/4 ... 1 l., 4 l. — Tot.: L. 8,50, 6,50 ...

PREMIO UMBRIA (L. 20.000, m. 1400): 1. *Lariano*, kg. 46, del cav. Gallina, montato da Alessi; 2. *Myrfak*; 3. *Ontorio*; 4. *Tresette* — N. P.: Distanze: 2 l., inc., 1 l. — Tot.: L. 29, 9, 15,50.

PREMIO PIETRALATA (L. 3900, metri 2100): 1. *Stella Radiosa*, kg. 50, di Castellini, montato da Margheri; 2. *Ferbenus*; 3. *Stella Radiosa* — Distanze: 2 l., 8 l. — Tot.: L. 10,50.

PREMIO TUSCANIA (L. 8000, metri 2200): 1. *Dergoalle*; 2. *Montalcino*; 3. *Fimbra* — N. P.: *Trevano*, *Market House*, *Oliva Miniata* — Distanze. testa, deadhead — Tot.: L. 19,50, 8,50, 6,50, 6,50.

I "Criteria,, 1928 a Villa Glori

Il 31 ottobre si sono chiuse presso la Società «Villa Glori» le iscrizioni ai *Criteria*, per puledri nati nel 1926, da corrersi nell'agosto 1928.

Il successo delle iscrizioni è senza precedenti avendo raggiunto ben 88 nominazioni di puledri. Hanno iscritto i loro prodotti, oltre a molti privati, i più grandi allevatori di cavalli trottatori di Italia.

Avremo così in Roma, anche nel prossimo anno, il debutto della nuova generazione, rimanendo ormai riservato agli sportivi romani il battesimo dei futuri *cracks*.

I *Criteria* di Roma sono dotati di 80 mila lire di premi.

Chiusura del concorso ippico triestino

TRIESTE, 6. — L'ultima giornata del concorso nazionale all'ippodromo di Montebello si è chiusa con un tempo magnifico e con un grande concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Premio S. Giusto (Categoria velocità): 1 «Mignonette» montato dal capitano Guzzinati, del Genova cavalleria; 2 «Spartivento» montato dal tenente Dessy; 3. «Scopone» montato dal maggiore De Carolis.

Premio Portorose (Categoria elevazione): 1. «Airone» montato dal maggiore De Carolis; 2. «Mignonette» montato dal capitano Guazinati; 3. «Diaz» montato dal capitano Allegri.

Premio Club Ippico Triestino (Categoria velocità): 1. «Gioconda» montato dal maggiore Cremonesi, 2. «Castelbaio» montato da Piccida; 3. «Filiberto II» montato da Novak.

IL CONCORSO IPPICO DI GINEVRA

Affermazione del cap. Bettoni

GINEVRA, 7.

Si è svolta a Ginevra la prima giornata del Concorso ippico internazionale. Nel Premio Ciara, corsa internazionale alla quale hanno partecipato 175 concorrenti, il capitano italiano Bettoni su *Ali Bey* si è classificato secondo. Il cavaliere italiano che ha superato 12 ostacoli senza errori è stato lungamente acclamato dal numeroso pubblico.

Il capitano francese Lamy su *Zapateado*, che si è classificato primo ha compiuto il percorso in 4"3/5 meno del capitano Bettoni.

Le corse continueranno martedì.

Il torneo internazionale di scherma

La bella prova di Agostini

BASILEA, 6.

Nelle eliminatorie del torneo internazionale di scherma l'italiano Agostini, di Milano, si è classificato al 6. posto con sei vittorie.

GLI SPETTACOLI

I concerti e la classe corale all'Accademia Filarmonica

La Presidenza della benemerita Accademia Filarmonica ci invia il seguente comunicato:

«Causa improvvisa malattia, comunicataci telegraficamente oggi e comprovata da certificato medico, il concerto del pianista Moriz Rosenthal, che doveva aver luogo lunedì 7 corrente, è rimandato.

L'inaugurazione della stagione avrà luogo lunedì 14 con l'annunziato concerto del *Quartetto di Roma* cui partecipano gentilmente il maestro Alessandro Bustini (pianoforte) e il prof. Domenico Mancini (contrabasso)».

* * *

La stessa Presidenza avverte che sono aperte le iscrizioni alla classe di Canto corale dell'Accademia filarmonica (via di S. Rocco 1), tenuta dalla maestra Eugenia Corty Mattioli. Le audizioni per la inscrizione hanno luogo tutti i venerdì dalle 10 alle 11.30. Il Corso è gratuito.

La Compagnia dei Negri alla Sala Umberto

La sera di martedì, 8 corrente, alla *Sala Umberto*, inizierà un breve corso di sole cinque rappresentazioni straordinarie la celebre Compagnia di Riviste «Black Follies», composta tutta di negri autentici, reduci dai successi ottenuti nei più grandi teatri di varietà del mondo.

La Compagnia è diretta dal brillante attore negro Louis Douglas e la briosa negra Babe Goines ne è la *soubrette*.

Tanto il corpo di ballo composto da otto «The Black Follies Bronz Girls», quanto l'interessante «Jazz», e tutti gli elementi della Compagnia, sono tra i più attraenti del campo del Varietà.

Le rappresentazioni saranno solamente serali.

Le prenotazioni sono già numerose.

ALL'ARGENTINA. — Stasera a prezzi popolari, una replica di *Boccaccio*. Domani *Cloclo* di Lehar. E prossimamente, dallo stesso Lehar, la nuovissima operetta *Zarevich* che la compagnia di Ines Lidelba sta allestendo con grande cura.

AL VALLE — Anche stasera si replica la sempre applaudita *Tredicesima sedia* nell'esecuzione della compagnia Vergani-Cimara-Lupi. Prossimamente una novità molto interessante: *La grande passione* di Gioacchino Forzano da un romanzo di Alessandro Varallo.

AL QUIRINO — Stasera replica della graziosa commedia *Nel suo candore ingenuo* che anche ieri procurò alla compagnia Bagni-Ricci molti applausi. Mercoledì — una novità: *Il nido disfatto* di Gino Rocca.

AL MARGHERITA — Proseguono con pieno successo le repliche di *Tout en bleu*, la rivista rappresentata dalla compagnia del Casino di Lione, con molto brio.

AL NAZIONALE — La compagnia dell'operetta italiana replicherà anche stasera *Addio giovinezza* di cui offre una gustosa esecuzione.

Prossimamente la novità attesa del M.o Pietri: *Tuffolina*.

AL MANZONI — Questa sera la compagnia Scarpetta rappresenterà *Madama Sangenella*, protagonista Amelia Pezzella una squisita ed elegante attrice, le faranno corona Vincenzo Scarpetta, la Cherry e i migliori elementi della compagnia.

Spettacoli del 7 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Boccaccio*.
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Madama Sangenella*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Addio giovinezza*.

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *La voce del cuore*.
SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Pulcinella in alto mare*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. — Ore 21: *La tredicesima sedia*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Eterno femminino*.
CORSO — *Dietro le quinte*.
EXCELSIOR — *La ballerina dell'opera*.
IMPERIALE — *Il mago*.
MODERNISSIMO — *La bella e la bestia*.
MODERNO — *L'ebreo errante*.
MORGANA — *I rifiuti del Tevere*.
OLIMPIA — *I predatori*.
QUATTRO FONTANE — *La donna che scherzava coll'amore*.
QUIRINALE — *Il giocatore di scacchi*.
SUPERCINEMA — *Il mago*.
TRIONFALE — *Il sultano bianco*.
VOLTURNO — *La bella e la bestia*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Confino

Quanto è avvenuto alla borsa di Roma nei giorni scorsi va posto in tutta la sua luce perchè esorbita da uno sciagurato caso particolare. Non è il dissesto od il fallimento di un agente di cambio che può interessare o la perdita che i suoi colleghi dovranno sostenere in solido. E' il clima in cui la operazione speculativa si è svolta. Da mesi colui che ha provocato il dissesto vendeva a lo scoperto decine e decine di migliaia di titoli attraverso il compiacente prestanome di una società fittizia.

Era dunque non una speculazione su un ribasso d'azioni di questa o quella società per azioni prevedibile per particolari contingenze d'esercizio, ma una vera e propria previsione di rovina della quota generale del mercato: dei titoli dello Stato, di tutta l'industria, di tutta l'economia della nazione.

Se l'evento, in dannata ipotesi, si fosse verificato, l'agente di cambio speculatore — in dispregio alla legge — sulla sciagura nazionale si sarebbe enormemente arricchito. Si dice: questa è la borsa. No! La borsa adempie ad una sua necessaria ed indispensabile funzione, che può e deve essere adempiuta con la esclusione di tali tipi di sciacalli.

I quali quando si siano impegnati a fondo in una speculazione del genere di quella che ha dato luogo — in strana coincidenza con la celebrazione dell'annuale della rivoluzione — ai fatti dell'ultima liquidazione, hanno, per ragioni inerenti alla loro stessa vita, interesse ad alimentare un'atmosfera psicologica di sfiducia; a far circolare in Italia, e spesso anche all'estero, le voci politiche più assurde e più fantastiche; a creare anche, in difesa del loro miserabile danaro, l'evento che dia loro ragione. Lo Iacchia se negli ultimi giorni di ottobre fossero avvenuti disordini, eccessi, atti a provocare panico finanziario, sarebbe stato salvo; avrebbe forse, probabilmente, intascato fior di milioni.

Ora, e questo è il punto che occorre sia ben chiaro, la vasta speculazione così che è stata tentata, era nota da parecchi mesi, come da parecchi mesi la tendenza del mercato non le era favorevole.

Come e perchè ed attraverso a quali solidarietà, dovute non diciamo a complicità ma anche semplicemente ad un falso sentimento pietoso, quella speculazione non è stata tempestivamente stroncata? Se ciò si fosse fatto, il danno privato sarebbe stato certamente minore, e quel che più importa si sarebbe evitato un pericolo ed uno scandalo che colpiscono un interesse generale.

I risparmiatori, con il ripetersi di fatti consimili, non possono riacquistare la fiducia negli investimenti azionarii ed obbligazioni. Come sarebbe invece utile e necessario nell'attuale momento della vita economica nazionale.

Le false pietà esercitate verso un individuo risultano così veramente colpevoli contro tutto il corpo sociale.

Oltre alla indagine che sarà compiuta dalla autorità giudiziaria, è necessaria, ci sembra, una inchiesta severa e minuziosa che accerti rapidamente ogni particolare dell'evento e che porti a colpire, se ve ne siano state, ogni forma di solidarietà manifestatasi nel corso della sciagurata speculazione.

E' questa un'opera di moralizzazione che non tollera più dilazioni. Vi sono leggi che vietano agli agenti di cambio di operare in proprio, non bisogna che con biasimevole tolleranza si consenta che essi operino per interposte persone.

Vi sono forme vere e proprie di reato che la legge non può forse raggiungere; importa relativamente poco che il fallimento del borsista speculatore sia fraudolento o no; se esso meriti o pur no alcuni anni di prigione.

Importa che i borsisti che tradiscono le loro funzioni e che infliggono danni sia pure indiretti alla finanza ed alla economia del paese siano posti in condizioni di non nuocere; tempestivamente, rapidamente.

C'è insomma il confino.

L'arresto di Giovanni Cerquetti

Nel III Concorso Nazionale per la Vittoria del grano fu premiato, con un premio di 1. grado, l'agricoltore cav. Giovanni Cerquetti, di Gualdo Tadino (Umbria).

Da indagini esperite dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalla Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti agricoltori di Perugia essendo risultate false le dichiarazioni del Cerquetti alla Commissione giudicatrice del Concorso in base alle quali il premio gli era stato attribuito, e sebbene il cav. Cerquetti abbia restituito il premio indebitamente conseguito, il Governo ha provveduto alla denuncia di lui all'Autorità Giudiziaria, nel mentre è stato proceduto al di lui arresto. La Federazione provinciale dei Sindacati Fascisti agricoltori di Perugia ha proceduto all'espulsione del Cerquetti dalla Federazione.

L'inaugurazione della stazione radio dell'"Agenzia Stefani,,

MILANO, 7. — Nella sede di Milano dell'«Agenzia Stefani» in Cor. Venezia 14, è avvenuto oggi, con l'intervento del Presidente del Consiglio di Amministrazione gr. uff. Manlio Morgagni, del Direttore generale della Società Anonima Siemens, ing. Rautenkrantz, e del capo reparto tecnico ing. Cabrini, il collaudo della nuova grandiosa stazione radiotelegrafica dell'«Agenzia», che è una delle maggiori e più potenti stazioni riceventi d'Europa.

Con questo collaudo è stato compiuto il più importante passo verso la soluzione dell'arduo compito che l'«Agenzia Stefani» si è prefisso nel campo dei suoi moderni servizi economici.

Il Littore della terra

La Confederazione Naz. Fascista degli Agricoltori ha costituito un organo — che prende il nome di «Littore della terra» — composto da provetti agricoltori e da sperimentatori, sia del mondo scientifico che di quello industriale che abbiano attinenza con l'agricoltura e di altri Enti, che crederanno utile contribuire. Agli agricoltori sperimentatori il nuovo organo della Federazione, oltre che istruzione, fornirà l'aiuto di un tecnico che permarrà nell'azienda tutto il tempo necessario — a seconda della natura del lavoro sperimentale in corso — allo scopo di mantenere l'organizzazione in intimo contatto con gli agricoltori e nello stesso tempo per liberare questi dalle cure dirette della sperimentazione che essi non sempre sanno e possono assumersi.

L'azione del «Littore della terra» si svolgerà a mezzo di un comitato tecnico composto da quel numero di membri che lo statuto dell'organo fisserà. Saranno invitati a nominare i loro rappresentanti la Fondazione per la sperimentazione agraria presso il Ministero dell'economia nazionale ed il Comitato dei direttori degli Istituti agrari sperimentali. La Confederazione Naz. Fascista degli Agricoltori ha nominato un Comitato provvisorio che provvederà all'organizzazione del «Littorio della terra», prendendo accordi con il Ministero dell'economia nazionale e con quei Ministeri ed Enti che vorranno contribuire alla creazione della nuova organizzazione vorranno offrire l'opera loro.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto "Rosa Maltoni-Mussolini,,

Con Regio decreto sono stati chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Assistenza Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», oltre il direttore generale dell'istruzione elementare, i seguenti signori: comm. prof. Aonzio Sacconi, segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista della Scuola Primaria, comm. dott. Francesco Simeoni, rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale, comm. Saverio Romeo, rappresentante del Ministero delle Finanze, dott. Anselmo Anselmi, rappresentante del Ministero delle Corporazioni.

Il monumento a Kossuth inaugurato a Budapest

BUDAPEST, 7.

Ieri è stato solennemente inaugurato il monumento a Luigi Kossuth. Vi sono intervenuti i membri del Governo, tutte le autorità, moltissime delegazioni ed una folla immensa acclamante.

Era presente la delegazione italiana con a capo S. E. Bodrero Sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica, che rappresentava ufficialmente il Governo italiano.

L'on. Bodrero, deponendo due magnifiche corone ai piedi del monumento, ha pronunciato un discorso che la folla ha accolto con grida di «Viva Mussolini! Viva l'Italia!» mentre salutava delegati italiani col gesto romano.

Il trattato franco-jugoslavo sarà firmato giovedì

PARIGI, 7.

(Scardaoni) — *Come si era già vociferato nei giorni scorsi, si conferma ora da buona fonte che il trattato di amicizia franco-jugoslavo sarà firmato giovedì prossimo al* Quai d'Orsay.

Il signor Marincovic, Ministro degli affari esteri jugoslavo, partirà domani stesso da Belgrado per recarsi a Parigi. Il testo del trattato sarà reso pubblico solo dopo che esso sarà stato registrato dalla Società delle Nazioni.

Secondo alcuni giornali il Governo francese avrebbe avvisato il gabinetto di Londra della imminente firma del trattato e avrebbe già comunicato il testo di esso al Governo italiano.

Questa stessa stampa, uniformandosi al punto di vista della stampa italiana, prima ancora di conoscere il trattato si affretta a dimostrare che esso non è affatto diretto contro l'Italia e che è concepito nello stesso spirito di quello già concluso dalla Francia con la Rumenia e la Cecoslovacchia.

Commenti serbi

BELGRADO, 6.

Commentando le informazioni relative alla firma del trattato franco-jugoslavo il giornale «Pravda» scrive: «Ora che si tratta della firma di un trattato di amicizia tra i due paesi si comprende meglio l'importanza e la grande portata di questo trattato concluso volutamente in piena luce e senza nervosismo. Il fatto che la grande stampa in Europa lo considera generalmente come una garanzia sicura della pace in Europa, giunge a proposito per distruggere le invenzioni secondo le quali il trattato sarebbe rivolto contro alcuni Stati di Europa.

Il giornale di opposizione «Retch» osserva che la Romania, la Cecoslovacchia e la Polonia hanno da lungo tempo proceduto alla conclusione di un patto con la Francia ed aggiunge che la firma del trattato franco-jugoslavo fu aggiornata fino ad oggi per riguardo all'Italia. Proseguendo il giornale scrive: «Oggi simili riguardi sarebbero assurdi, dato che l'Italia mantiene una politica i cui scopi sono nettamente manifestati dal patto di Tirana, che non è che un patto di politica imperialista. A Roma non si ignora che noi siamo obbligati a cercare appoggio dovunque abbiamo probabilità di trovarlo, contro una tale politica. Non è nemmeno un segreto che, cercando un appoggio, ci rivolgiamo in primo luogo alle potenze contrarie alle perturbazioni ed alle avventure e ovunque presso le potenze partigiane del mantenimento dello «statu quo» alla cui testa si trova attualmente la Francia».

L'uccisione di Gavriloff a Istip

SOFIA, 7.

Il giornale *Utro* del 3 corrente pubblica: L'uccisione di Mihail Gavriloff e del suo figlio Christo è opera dei serbi se non degli organi governativi serbi. Ciò può essere letto tra le righe nei comunicati dei giornali di Belgrado. L'uccisione è stata la vendetta della Serbia contro l'apostolo della libertà macedone.

Il giornale *Zname* dello stesso giorno sotto il titolo: «Il crimine di Stip» esamina con obbiettività le circostanze che appaiono di maggior rilievo: che le vittime sono parenti di un capo della «Orni» la quale organizzazione non nasconde di avere ordinato l'uccisione del generale Kovacevic come risposta al terrore serbo in Macedonia; che l'uccisione avviene a Istip vicino al luogo ove cadde il generale Kovacevic ed in una città bloccata dalle truppe serbe.

Notando infine che gli aggressori poterono dileguarsi indisturbati e che le vittime non hanno partecipato al movimento rivoluzionario macedone avvenuto di recente, conclude: «La responsabilità del Governo serbo è evidente. Bisogna che gli uccisori siano rintracciati affinchè il Governo jugoslavo possa difendersi da eventuali accuse e il Governo bulgaro da eventuali attacchi dell'opinione pubblica bulgara che potrebbe accusarlo di aver dato soddisfazione allo Stato vicino imponendo lo «stato di assedio» senza tuttavia garantirsi dalle provocazioni dei sciovinisti serbi».

La ricchezza degli Stati Uniti

LONDRA, 7.

(Engely). — *Secondo le statistiche pubblicate di recente dal Dipartimento interessato di Washington, il reddito totale dei cittadini americani per il* 1926, *è stato di dollari* 90.000.000.000 (*pari a lire sterline* 19.000.000.000): *un aumento, cioè, del* 43 *per cento in confronto alla ricchezza del* 1921.

235 vittime e gravissimi danni per le alluvioni negli Stati Uniti

LONDRA, 7.

I giornali scrivono che in seguito alle alluvioni che hanno fatto straripare il lago artificiale di Montpellier nello Stato di Vermont (Stati Uniti), la città è completamente allagata. Si contano 235 morti.

La portata delle elezioni municipali in Inghilterra

LONDRA, 7.

(Engely). — *Il risultato delle elezioni municipali in Inghilterra (Londra esclusa, giacchè ha elezioni a sè), nel Galles e nella Scozia, segna una vittoria dei laburisti-socialisti, i quali lo scorso anno conquistarono circa centoquaranta seggi e quest'anno, quasi tutti a scapito dei conservatori, un altro centinaio.*

L'affermazione dell'on. Mac Donald che la vittoria del laburismo in queste elezioni municipali è il preludio alla vittoria in quelle politiche, è dovuta certamente all'entusiasmo del momento ed a ragioni tattiche, giacchè tutti sanno che poi, in realtà, è un'antica tradizione della Gran Bretagna quella di separare nettamente le elezioni municipali da quelle politiche.

Il programma dei laburisti, potrà discutersi, ma esiste; quello dei conservatori, o non c'è o, ch'è poi lo stesso, ve ne sono parecchi. Ora il popolo della Gran Bretagna, tra un programma laburista e le amletiche oscillazioni dei conservatori sta, necessariamente, per il primo. E tralasciamo, va da sè, i liberali; dei quali, gl'intellettuali attraversano una crisi interessantissima, ma non hanno alcun valore da un punto di vista pratico; e quanto al partito propriamente detto, se, per la cronaca, occorre constatare che esso, per la prima volta, ha combattuto con un fronte unico in queste recenti elezioni, ci è da tener presente che quale fosse il suo programma, nessuno lo sa. Generalmente parlando, una parte dei liberali non sarebbero alieni da una coalizione coi laburisti; ma questi non ne voglion sapere e li accusano d'essere dei conservatori camuffati.

L'ostilità del popolo alle coalizioni anche se queste non risultino di nome; è l'esigenza del popolo che coloro che intendono amministrare e governare abbiano programmi chiari: ecco l'intimo significato di queste elezioni municipali.

I funerali del sen. Marcora a Milano

MILANO, 7. — Presenti le più alte personalità politiche e fra il reverente omaggio della cittadinanza si sono svolti nel pomeriggio di oggi i funerali di S. E. Giuseppe Marcora, collare della Annunziata. Dalla casa dell'estinto in via Rugabella al Cimitero Monumentale erano schierate quasi tutte le truppe del presidio in alta uniforme. Numerosissime le corone, tra cui notato quella inviata dal Sovrano, quella del Capo del Governo, dalla Camera dei Deputati, dal Podestà e dalla famiglia. Reggevano i cordoni l'on. marchese Guglielmi vice presidente della Camera, S. E. Raimondi primo presidente di Corte di Appello, il podestà on. Belloni, il vice presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Ariberto Marcora per la famiglia, il sen. Simonetta per il Senato, S. E. il generale Cattaneo, il prefetto gr. uff. Pericoli, il comm. Mario Giampaoli per il Fascio. Dietro il carro, solo il Ministro on. Belluzzo che rappresentava il Re e il Governo.

Il Monumentale hanno parlato esaltando le virtù dell'estinto e salutando la salma S. E. Belluzzo e il Podestà on. Belloni.

Minacciata dal marito lo disarma e l'uccide

NAPOLI, 7. — A Ponticelli, ieri sera, per ragioni non ancora assodate, vennero a lite i coniugi Ettore Piccardo, di anni 27, e Giuseppina Piccardo, di anni 17. — La lite degenerò a tal segno che il Picardo, armato di un pugnale, minacciò la moglie di morte. La moglie allora si avventò contro di lui, riuscì a disarmarlo e con la stessa arma lo colpì al cuore. Il Picardo cadde fulminato.

Il Picardo conosciuta a Ponticelli la moglie due anni fa la sedusse e poi l'abbandonò. I genitori della ragazza che contava allora 15 anni, denunziarono il seduttore alla P. S. e questa procedette al di lui arresto. Dopo aver scontato la pena in carcere, il Picardo si decise a sposare la giovane donna. Per breve tempo fra i due coniugi regnò l'accordo, e dopo due mesi essi si trasferirono a Sulmona dove il Picardo trovò un'occupazione, ma dove egli ebbe delle amanti cosa che era motivo di continue scenate di gelosia da parte della moglie.

I coniugi erano tornati a Ponticelli appena da due giorni dovendo effettuarsi l'esumazione della salma della madre della ragazza, e fra qualche giorno avrebbero dovuto far ritorno a Sulmona. A Ponticelli il Picardo nelle prime ore della sera abbandonava la consorte e si dava bel tempo con le contadine del luogo passando anche le ore in vari ritrovi del paesello. Da ciò l'origine della scenata di ieri sera culminata col tentativo omicida del Picardo.

Vistasi in procinto di soccombere la donna riusciva, riunendo tutte le sue forze, a disarmare il marito, ed una volta in possesso dell'arma colpiva con essa il Picardo per ben 15 volte in varie parti del corpo uccidendolo.

La risposta di Köhler alle critiche di Parker sulla finanza tedesca

BERLINO, 7.

Il *memorandum* dell'Agente Generale delle riparazioni, al Governo tedesco, di cui ora si pubblica il testo, contiene una lunga introduzione di tre capitoli circa la politica finanziaria del Reich, le finanze dei singoli Stati e dei Comuni, la politica di credito, il cambio ed una conclusione.

Gilbert rileva nella introduzione la necessità della formazione di un nuovo capitale tedesco e dichiara di apprezzare in tutto il loro valore le affermazioni ripetute del Governo tedesco per la esecuzione integrale dei suoi impegni. E' d'importanza capitale che il governo tedesco permetta l'esperimento leale del piano Dawes. Il livello crescente delle spese pubbliche dà uno slancio artificiale alla vita economica e minaccia di distruggere la stabilità essenziale della vita finanziaria. Il solo rimedio consiste in un regime di strette economie.

Gilbert dice nella conclusione: Gli effetti di tutte queste tendenze sono da una parte un pericolo quasi certo per l'economia tedesca e dall'altra il rafforzarsi probabile dell'opinione che la Germania non tiene sufficientemente conto dei suoi impegni circa le riparazioni. Sarebbe da deplorare che i risultati raggiunti dall'attività e dall'energia del popolo tedesco e con l'aiuto magnanime del risparmio dei popoli esteri fossero compromessi da una malsana politica interna di corte vedute; d'altra parte non sarebbe da stupirsi se un osservatore straniero concludesse che la politica finanziaria tedesca non è conforme agli interessi e agli impegni delle riparazioni tedesche dato che la responsabilità del Governo del Reich non cessa con i pagamenti effettuati all'interno del Paese ma si estende fino alla soluzione del problema dei trasferimenti.

La risposta del Ministro

Come era da aspettarselo, la risposta è una difesa della politica finanziaria del Governo; ma una difesa senza molto calore, che non sempre convince.

La risposta espone poi in dettaglio l'impiego dei prestiti. Circa l'accordo finanziario tra il Reich e gli Stati, il Reich agì dal 1919 in poi nel senso di una unificazione e chiarificazione. La parte direttiva del Reich può soltanto avere effetto se sarà sostenuta lealmente dai singoli Stati e dai Comuni. La riforma degli stipendi esige somme molto meno alte di quello che generalmente il pubblico creda e non porta la necessità di aumento di imposte, di tariffe ferroviarie e postali. Il progetto di legge sull'indennizzo ai proprietari di beni sequestrati è effetto del Trattato di Versailles che incarica la Germania dell'indennizzo ai suoi nazionali. Le spese rese necessarie dalla legge scolastica progettate non hanno assolutamente alcuna importanza nell'avvenire prossimo. Il Governo del Reich non può condividere i timori dell'Agente Generale che i supplementi delle spese causate da queste leggi minaccino la stabilità del bilancio.

LE BORSE

Borsa di Roma

Borsa nulla.

Rendita 3.50 % cont. 70.55; fine 70.50 — Consolidato 5 % cont. 82.75; fine 82.95 — Venezie 3.50 % 71.15 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.25; a scadere 91.25 meno il 7 %; quinquennali 90.25; settennali scadenza 1928: 88.50; scadenza 1929: 87.50; novennali 87.75 — Banca d'Italia 2180 — Istituto Credito Fondiario 398 — Commerciale 1224 — Credito Italiano 788 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 631 — Meridionali 645 — Tramways 301 — Navigazione 500 — Libera Triestina 356 — Cosulich 194 — Cotoniere 48.75 — Snia-Viscosa 218 — Soie de Châtillon 161 — Varedo 68.50 — Elba 47 — Metallurgica 131 — Ilva 144 — Montecatini 196.50 — Monte Amiata 368.50 — Antimonio 150 — Ansaldo 103 — Fiat 410 — Valdarno 128.50 — Seso 114 — Terni 431 — Sip 149 — Terso 198 — Gaz di Roma 653 — Unes 101 — Azoto 187 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 152 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 835 — Molini Pantanella 208 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 400 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 694 — Beni Stabili 555 — Imprese Fondiarie 98.50 — C. F. Regionale 100 — Aedes 9 — Risanamento 943 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 553 — Serino 400 — Palermo 410 — Spalato 224 — Isonzo 79 — Marconi's Wireless 127 — Assicuraz. Vita 815.

CAMBI: Parigi 71.90-72 — Londra 89.15-18 — New York 18.28-29.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 83 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Italiano 787 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 644 — Mediterranea 386 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 498 — Libera Triestina 360 — Cosulich 19 — Coton. Cantoni 3500 — Cot. Venez. 246 — Cascami Seta 888 — Tessuti Stampati 800 — Linificio Canap Nazionale 480 — Manif. Coton. Meridionali 43.50 — Id. Tosi 90 — Snia 216 — Unione Manifatture 465 — Ilva 145 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 46 — Id. Montecatini 197.50 — Off. Mecc. Breda 118 — Automobili Fiat 411.50 — Id. Isotta 177 — Id. Bianchi 51.50 — Off. Mecc. Miani 57 — Id Reggiane 43 — Adriatica di Elett. 233 — Edison 636 — Vizzola 955 — Marconi 130 — Acciaierie Terni 438 — Distillerie Italiane 153 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 58.50 — Pirelli 687 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili, Roma 556 — Eridania 836 — Esp. Italo-Americana 467 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 71.91-25 — Londra 89.16 — New York 18.31-25 — Belgio 2.555 — Olanda 7.385 — Pesos oro 17.77 — Svizzera 353 — Berlino 4.37 — Spagna 313.125 — Bucarest 11, 25 — Vienna 2.58 — Praga 54.35 — Albania 355.

Borsa di Genova

Rendita Italia 3.50% 70.55 — Consolidato 5 % 83.10-82.75 — Banca d'Italia 2185 — Banca Commerciale Italiana 1224.50 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 106 — Aedes 9.12.50 — Meridionali 3.90 — Rubattino 4.98 — Cosulich 193 — Lloyd Sabaudo 269 — Snia 216 — Eridania 834 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 489 — Acciaierie di Terni 432 — Ansaldo 107 — «Ilva» 144 — Miniere Elba 46 — Molini Alta Italia 510 — Semolerie 667 — Silos 688 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 328 — Tramways Genovesi 740 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Fiat 412 — Beni Stabili 517 — Libera Triestina 356.

CAMBI: Parigi 71.93,50 — Londra 89.13 — New York 18.31 — Svizzera 253 — Spagna 312.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 74.50 Magona d'Italia 642 — Ilva 144 — Fonderia Veraci 4.40 — Elba 47 — Monte Amiata 369.50 — Meccaniche 102 — Valdarno 128.75 — Molini Biondi 135.50 — Digerini Marinai 70 — Self 253 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 12 — Scia 62 — Testi 30.50 — Fondiaria 583 — Fondiaria Vita 822.

Borsa di Napoli

I titoli locali hanno dato luogo oggi a qualche scambio.

Le Acquedotto si son spostate a 400 e le Cotoniere a 44. Inalterabile il rimanente delle quote.

Rendita 3.50% 70.85 — Consolidato 5 % 83.05 — Prestito Venezie 71.40 — Buoni Novennali 87.50 — Banca d'Italia 2180 — Banca Comm. Ital. 1221 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 783 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 650 — Rubattino 500 — Terni 410 — Risanamento 942 — Beni Stabili 500 Cotonerie meridionali 44 — Società Meridionale elettrica 291.50 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 485 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 71.85 — Inghilterra 89.15 — Stati Uniti d'America 18-28.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 71.90 — Londra 89.17,5 — New York 18.31,75 — Albania 354,50.

Il giorno 25 ottobre, in Milano, rendeva la sua anima benedetta a Dio

LANCELOT JOHN WOOD

I funerali, presente la cara Salma, saranno celebrati il giorno 8 corrente alle ore 10 nella Chiesa di San Silvestro in Capite, in Roma.

Nel III anniversario della dolorosa dipartita di

SERAFINO SALVATI
Nobile di Montalto (Marche)
Volontario di Guerra

la sua AUGUSTA avverte che tutte le messe che si celebreranno il giorno 8 corr. mese nella Chiesa di S. Camillo in Via Sallustiana sono in suffragio dell'anima cara.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigila, vice-direttore
Guido Miletti, redattore-capo